

Al XIV Congresso del PCI con migliaia di nuovi abbonati al nostro giornale

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Undici morti e 56 feriti in Eritrea per scontri fra soldati e guerriglieri

A pag. 12

La pesante crisi impone un nuovo corso di politica economica

Occupazione e potere d'acquisto temi centrali del movimento

Aumentano i ricorsi alla cassa integrazione - Non si riduce il tasso d'inflazione - La falce della «tredicesima» - La compressione della domanda interna e gli effetti recessivi della «stretta» creditizia - Difficile dialogo fra sindacati e governo su pensioni, contingenza e salario garantito - Parziali provvedimenti del Comitato per il credito

I SERMONI DI NATALE

NON mancano davvero, in questa vigilia di Natale, le espressioni di preoccupazione sui vari organi di stampa. C'è di giusto. Sarebbe davvero stolto non intendere la gravità innanzitutto della crisi economica. Su di essa proprio noi comunisti abbiamo richiamato l'attenzione prima di altri, anche perché non abbiamo mai creduto alle solocche favole sulla capacità del capitalismo, o del neocapitalismo, di superare contraddizioni che sono ineliminabili. Ciò che in alcuni di questi sermoni natalizi non si sottolinea abbastanza, però, è che il Natale non è egualmente amaro per tutti.

Altra cosa è la condizione di coloro che hanno continuato e continuano ad arricchiarsi nel momento stesso delle difficoltà del Paese, altra cosa è la condizione del pensionato, del disoccupato, dell'emigrato, dell'operaio, della ragazza o del giovane in cerca di una prima occupazione, della gran parte del cetto medio che vede posto in pericolo un modesto benessere difficilmente guadagnato. Sono verità del tutto ovvie, ma occorre ricordarle. Innanzitutto perché, se è vero che le disuguaglianze più incredibili appartengono alla natura stessa di una società come quella in cui viviamo, è contemporaneamente vero che esse, in un periodo di difficoltà tanto gravi, colpiscono, offendono ancora di più. Ma noi, perché se si vuole, come si deve chiedere al Paese quello «sforzo duro» di cui noi comunisti abbiamo parlato nell'assemblea del nostro Congresso, è da questa realtà che bisogna partire per indicare una prospettiva nuova.

Non si muove in questa direzione il governo attuale. Già nel primo confronto con i sindacati è apparsa quella parzialità di impostazione che avevamo criticato nel dibattito alla Camera. Ma non si tratta soltanto dei temi di politica economica. Il fatto che, assai più complessivamente, si manifesta una linea incapace di corrispondere alla necessità immediata di fornire alle grandi masse popolari almeno qualche esempio di serietà, di rigore morale, di impegno a mutare una strada fallimentare.

La Democrazia cristiana riunisce il suo Consiglio nazionale per ratificare la conclusione della crisi di governo: ma non ritiene utile discutere perché tale crisi è nata, perché si è trascinata per due mesi, perché, a pochi giorni dalla nascita, il governo sia già in difficoltà. Qualcuno, nella DC, può forse ritenere che sia un piccolo episodio quello delle dimissioni di Prodi e di uno studioso (il Siles-Labin) dal Comitato della programma-

Dalla «austerità» alla recessione, dall'amaro stupore per le strade rese deserte la domenica dal blocco delle auto alla cupa preoccupazione per la falce della «tredicesima» che pesa sul lavoro di tanti operai e tecnici: questo il cammino percorso dall'Italia fra il Natale dell'anno scorso e quello che ci sta di fronte. È il dramma dell'economia italiana, ma governata e alimentata da antiche contraddizioni non risolte e da nuovi fattori di crisi, che si colloca nella crisi di tutto il mondo capitalistico. Un dramma che ha reso popolari termini e definizioni che appartenevano prima solo agli specialisti: inflazione, deflazione, bilancia dei pagamenti, stretta creditizia, manovra fiscale. Il movimento organizzato dei lavoratori si è prontamente impadronito della sostanza che sta dietro a questa terminologia, e si è mosso e si muove non solo per difendere tenore di vita e potere contrattuale, ma per affermare un modo di uscire dalla crisi che costituisca la premessa di un cambiamento, di un indirizzo rinnovatore.

Un Natale amaro, dunque: un'atmosfera particolare nella breve parentesi festiva. Rammentiamo i dati essenziali della attuale condizione sociale ed economica. Anzitutto, il problema dell'occupazione. La secca riduzione della domanda estera a causa della crisi che colpisce l'Occidente e della domanda interna in conseguenza dei provvedimenti fiscali e del dichiarato fallimento della politica dei prezzi, ha messo in difficoltà importanti settori industriali. Il riscontro lo si ha nell'aumentato numero delle ore lavorative in meno rispetto all'anno precedente, coperte dal parziale intervento compensativo della «cassa integrazione guadagni». Si calcola, forse per difetto, che almeno mezzo milione di lavoratori siano attualmente «sotto cassa», o assai pro tempore, o licenziati. Il meccanismo integrativo della cassa è certamente uno strumento importante di salvaguardia delle condizioni vitali dei lavoratori, ma esso non copre il danno reale per il mancato salario. La stessa cosa vale per quelle molte migliaia di lavoratori (è il caso dell'industria automobilistica) che, pur non essendo ora in cassa integrazione, «effettuano lunghi o lunghissimi «pont» feriali a carattere forzoso con la perdita delle parti integrative e variabili della paga che sono una fonte importante del reddito complessivo del lavoratore medio. Queste prolungate «vacanze obbligate» sono rese particolarmente drammatiche proprio dalla insufficienza dei redditi, che rende impossibile ai lavoratori e alle loro famiglie di utilizzare il tempo libero con vantaggio per la salute, la ricreazione, la cultura.

La «scala mobile» è con-

e. ro. (Segue in penultima)

INTERVISTA CON IL COMPAGNO SCHEDA

Gli sviluppi dei rapporti tra sindacati e governo

Il compagno Rinaldo Scheda, segretario della CGIL, ci ha rilasciato questa intervista sugli sviluppi attuali della situazione sindacale.

Qualche valutazione dal dell'incontro del 20 dicembre tra il governo e la Federazione Cgil-Cisl-Uil.

Credo non sia giusto attenuare il fatto che l'incontro tra governo e sindacati di venerdì scorso abbia registrato l'esistenza di un dissenso di fondo sugli orientamenti con i quali si intende affrontare la crisi economica in atto. È vero che l'apertura di un negoziato, previsto per il gennaio prossimo, sui problemi riguardanti il miglioramento del trattamento per le pensioni e del salario garantito, e un altro incontro programmato per il 10 gennaio

sul problema della scala mobile per i dipendenti pubblici, danno vita a un metodo di confronto su questioni specifiche, così come la Federazione unitaria CGIL, Cisl e Uil aveva richiesto. In sostanza, il governo ha formalmente aderito al metodo di un confronto su materie concrete, propugnato dai sindacati, ma, come dire, solo formalmente.

La delegazione delle tre Confederazioni ha fortemente insistito perché fosse quello il criterio da instaurare nel rapporto tra governo e sindacati, non soltanto perché il criterio della trattativa globale di tutti i problemi sul tappeto, su cui erano impennati i confronti del luglio '74, e quelli precedenti, si è rivelato sterile, ma anche perché l'incontro su un

tema specifico di pochi giorni prima tra i sindacati e il ministro dell'Industria, on. Donat Cattin, impennato sulla revisione delle tariffe elettriche per i meno abbienti, ha avuto un esito positivo.

Si deve rilevare però che l'adesione del governo al metodo basato su incontri su problemi concreti, di volta in volta, con i ministri interessati, risulta condita nato dall'intento, annunciato dal presidente del Consiglio durante l'incontro di Palazzo Chigi, di attribuire un compito di puro sondaggio agli incontri separati, per poi riconvocare riunioni plenarie delle delegazioni sindacali e del governo per compiere una valutazione di insieme e in quella sede verificare le compatibilità.

(Segue a pagina 4)

Per decisione del Consiglio dei ministri

Henke sostituito dal gen. Viglione come capo di S. M.

Discusso a Palazzo Chigi un disegno di legge per una nuova disciplina nella produzione, nel commercio e nella detenzione di armi - Modifiche all'IVA - Il canone TV a 18 mila lire

Brescia: in atto tentativi per trasferire anche l'inchiesta sulle SAM-Fumagalli

Continuano su più fronti le manovre per trasferire a Roma o in altre città, la maggior parte delle inchieste sulle trame nere. Dopo quelle contro l'inchiesta di Tamburino e quelle contro le indagini del dott. Violante a Torino, altri tentativi di sottrarre le inchieste al loro giudice naturale, sarebbero in corso anche a Brescia. Si vorrebbe, cioè, trasferire anche l'inchiesta contro le SAM di Fumagalli e l'attività dell'avvocato Adamo Degli Occhi, capo della cosiddetta «magistratura silenziosa». L'inchiesta bresciana, come è noto, è condotta dai giudici Arca e Trovato. È stato l'avvocato Lener, difensore di Degli Occhi, ad iniziare, qualche tempo fa, l'azione per il trasferimento dell'inchiesta a carico del proprio cliente. Il giudice Arca ed il P.M. Trovato hanno respinto le eccezioni sollevate dalla difesa del presidente della «magistratura silenziosa» milanese, la quale ha sostenuto l'incompetenza territoriale dei magistrati bresciani, indicando in Milano, Varese o Verona le sedi a suo avviso «competenti» per il giudizio.

A PAGINA 5

Una svolta nei rapporti tra le forze democratiche e nel governo del Comune

ACCORDO SUL FUTURO DI VENEZIA TRA DC-PSI-PSDI E COMUNISTI

Con questa intesa si pongono le basi della partecipazione popolare alle grandi scelte che la drammatica situazione della città esige - Il risultato di un serio confronto con la volontà e i problemi della popolazione - I punti programmatici concordati - Impegno per l'introduzione dell'equo canone e l'applicazione della legge 865 nel centro storico

Ancora tensione in Medio Oriente

Secondo informazioni riferite da quotidiani di Beirut, le forze armate siriane e libanesi sarebbero state messe in stato di allarme, per il timore di un attacco israeliano «su scala» a Gerusalemme, contro i campi palestinesi. A Washington, anche il presidente americano Ford è apparso preoccupato: «L'attacco a Gerusalemme è un pericolo di guerra «è notevole se le trattative diplomatiche non faranno nuovi passi avanti. Dal canto suo Henry Kissinger ha detto che la trattativa «è ora più difficile di un anno fa».

A PAGINA 12

Dal nostro inviato

VENEZIA 23. In questa antica Venezia, che talora sembra non sappia fare altro che spegnersi lentamente, spegnendosi nel suo straordinario passato, si è avviata stesera una esperienza politica d'avanguardia: quella che il sindaco Giorgio Longo definisce «un modo nuovo nel governo della città». Si tratta di una «svolta» di eccezionale importanza politica, poiché il «nuovo modo di governare» nasce in primo luogo da una intesa politica e programmatica fra i partiti della giunta DC, PSI, PSDI e PCI. Venezia è afflitta da problemi di dimensione storica, che ne insidiano la stessa sopravvivenza. Ma è anche ricca di una vitalità democratica che non trova riscontri facili non solo nel Veneto ma anche in molti altri centri del Paese. Esiste - qui - una tradizione «laica», che si manifesta nello stesso mondo cattolico. Una tradizione che affonda le sue radici nella civiltà e nella cultura veneziana, per incontrarsi oggi con un movimento operaio - quello che ha il suo punto di forza nella grande concentrazione di Porto Marghera - il quale unisce alla forza e alla combattività di ormai molti anni una capacità nuova di proposta politica, di farsi carico dei problemi complessivi della società.

Il dramma di Venezia - di una città cioè in cui un processo inesorabile di decadenza economica e sociale e di spopolamento si innesta nella urgenza di provvedimenti volti alla stessa sua salvaguardia fisica e ambientale - è fin troppo noto perché occorra tornarci sopra. La collettività nazionale ha inteso affrontare questo dramma con quella «legge speciale» votata dal parlamento fin dall'aprile 1973, la cui attuazione è ancora di là da venire, e che ha bisogno - per non trasformarsi in un fattore di ulteriore aggravamento dei fenomeni negativi della città - sotto il profilo sociale - dell'intervento attivo della popolazione, delle forze vive di Venezia.

Di fronte alla complessità di questi problemi, l'ammini-

Centocinquanta lavoratori intossicati a P. Marghera



Ennesimo gravissimo episodio di intossicazione collettiva alla Montefibre di Porto Marghera: 150 operai sono rimasti vittime, seri mattina, di una esalazione di gas proveniente dal confinante stabilimento Petrochimico. Ventuno di essi hanno dovuto essere ricoverati in ospedale. Tutti i lavoratori hanno immediatamente sospeso il lavoro per protesta. NELLA FOTO: I LAVORATORI DI PORTO MARGHERA IN ASSEMBLEA DOPO IL GRAVE INCIDENTE.

L'Unità di nuovo in edicola venerdì

In occasione delle feste natalizie, l'«Unità», come gli altri giornali, domani - giorno di Natale - e il 26, non uscirà. Le pubblicazioni saranno riprese venerdì 27.

Essendo stato confermato il proseguimento dello sciopero articolato dei poligrafici, il numero di oggi esce ancora largamente incompleto nel notiziario e nelle edizioni. Se non avverranno fatti nuovi nelle prossime ore, attraverso un'iniziativa del

governo da più parti sollecitata, l'astensione dal lavoro dei poligrafici proseguirà fino all'8 gennaio prossimo, secondo i tempi e le modalità stabilite dalla Federazione unitaria dei poligrafici e cartai.

Continua anche lo stato di agitazione dei giornalisti, sui motivi dei quali si sofferma una nota della Federazione della Stampa Italiana per specificare i reali motivi della vertenza.

Intanto il consiglio di fabbri-

ca del «Globo» ha proclamato lo stato di agitazione. Sull'uscita venerdì del passaggio di proprietà del quotidiano romano i senatori del PCI Valori e Ferrarriello hanno presentato al presidente del Consiglio Moro un'interrogazione, mentre numerose organizzazioni sindacali hanno espresso in loro solidarietà ai lavoratori il sollecitato l'intervento del governo a salvaguardia della libertà di stampa e d'informazione. A PAG. 2

Il generale di Corpo d'Armata Andrea Viglione è il nuovo capo di S.M. della Difesa. Assume il posto di amministratore delegato Henke, che ha ricoperto la più alta carica delle Forze Armate dall'agosto del 1972, dopo aver diretto lo S.M. della Marina e il S.M. dell'Aeronautica nella riserva. Egli ha raggiunto e superato largamente i limiti di età. La decisione è stata presa dal Consiglio dei Ministri che ha nominato Henke, sotto la presidenza dell'on. Moro, e che ha, tra l'altro, discusso alcuni provvedimenti di carattere tributario, un disegno di legge che prevede una maggiore disciplina sulla detenzione e il commercio di armi, problemi di ordine pubblico e un eventuale aumento del canone TV.

Il generale Viglione ha 60 anni. È nato infatti a Torino il 24 agosto del 1914. Dal 12 aprile dello scorso anno era capo di S.M. dell'Esercito. In precedenza, con grado di colonnello, ha ricoperto la carica di comandante della 10ª Brigata di artiglieria, era stato fra l'altro direttore generale della motorizzazione militare, comandante della Regione militare meridionale e della Regione militare centrale in Roma. Il generale Viglione ha preso parte all'ultimo conflitto mondiale e alla guerra di Liberazione. Al generale Viglione si sono formati le agenzie di stampa - sono giunti numerosi messaggi di felicitazioni inviati da autorità militari e civili e da associazioni partigiane, che ricordano il suo passato di valoroso combattente della Resistenza: Nella campagna di Liberazione infatti Viglione ha meritato due decorazioni e un avanzamento per merito di guerra. Al posto di Henke, nella carica di S.M. dell'Esercito, è stato nominato il generale di Corpo d'Armata Andrea Cucino, dal 1. agosto del 1973 segretario generale della Difesa. Il generale Cucino, che ha 60 anni, essendo nato il 23 luglio del 1914 a Montebelluna Rovella, in provincia di Salerno, ha preso parte alla seconda guerra mondiale e alla guerra di Liberazione.

Il Consiglio dei ministri ha infine nominato Segretario generale della Difesa il generale di Squadra aerea Francesco Cavalera, già direttore generale del personale dell'Aeronautica e comandante dell'Accademia aeronautica di Pozzuoli. Il generale Cavalera ha partecipato alla guerra di Liberazione.

Il Consiglio dei ministri ha inoltre deliberato una serie di promozioni negli alti gradi delle Forze Armate.

Su proposta del ministro della Difesa Forlani, è stato infine approvato un disegno di legge con il quale, «in attuazione agli impegni assunti dal governo nei confronti della popolazione, si autorizza un finanziamento straordinario per la realizzazione di un piano decennale di costruzione e ammodernamento di mezzi navali della Marina militare».

Il disegno di legge che è stato presentato dal ministro dell'Interno, Gui, modifica integralmente l'attuale disciplina sulla produzione, commercio, importazione, esportazione, detenzione, raccolta delle armi configurando, tra l'altro, il reato di detenzione ed uso di armi proprie, e sottopone a tutte quelle armi come catene, bastoni, spranghe adoperate per scopi di violenza. Viene inoltre istituito un catasto nazionale delle armi escludendo quelle che è vietato detenere.

Il disegno di legge, che dovrà essere presentato al Parlamento, ha suscitato un ampio dibattito.

La discussione sulle armi è servita anche ad un esame della questione più generale dell'ordine pubblico e della criminalità. In proposito il ministro Gui ha dichiarato che la questione sarà ripresentata in un prossimo consiglio dei ministri. Tuttavia sono state già indicate alcune misure tendenti ad alleggerire le forze di polizia da alcuni compiti come la vigilanza di proprietà dei fabbricati che possono essere affidate alle forze armate, e delle banche, cui potrebbero provvedere gli stessi istituti bancari.

La domanda di un giornalista Gui ha precisato che non si è parlato del fermo di polizia.

Il Consiglio dei ministri ha approvato 5 schemi di decreti delegati in materia tributaria che, in forza di apposita delega prevista dall'art. 17 della legge 9 ottobre 1971 n. 825 e successive modificazioni, dettano disposizioni correttive ed integrative degli art. 10, 11, 12, 13, 14, 15 della Legge della Repubblica concernenti la istituzione e disciplina dell'imposta sul valore aggiunto; le disposizioni comuni in materia di accertamento delle imposte sul reddito; l'istituzione dell'imposta comunale sull'incremento del valore degli immobili; le disposizioni sulla riscossione delle

(Segue in penultima)

A pochi giorni dalla costituzione di una maggioranza PCI-PSI al Comune

Dopo 12 anni la Provincia di Mantova nuovamente governata dalle sinistre

Dal nostro corrispondente

MANTOVA, 23. Dopo dodici anni anche la provincia, dopo il Comune di Mantova, ora è retta da una giunta di sinistra. Il nuovo presidente è il comunista Luigi Roncada, vicepresidente è stato eletto il socialista Enrico Zampoli. È stato così dato un positivo sbocco alla profonda crisi, scoppiata circa tre mesi or sono, all'interno del centro-sinistra.

La crisi si era manifestata in tutta la sua gravità allorché la segreteria provinciale

del PSI approvò un documento in cui veniva apertamente contestato il centro-sinistra nel Mantovano. Da allora, all'interno del PSI è lentamente maturata la scelta, sofferta, come è stato sottolineato da parte socialista, di dar vita al Comune di Mantova e alla provincia a una maggioranza popolare di sinistra, aperta a tutti i contributi delle forze autenticamente democratiche, del momento che si riteneva la formula di centro-sinistra ormai inadeguata alla situazione positiva dei gravi proble-

mi della nostra comunità. Il centro-sinistra aveva infatti trovato nella DC mantovana un forte elemento di rottura, che ha ostacolato la soluzione di molti problemi, tuttora sul tappeto. La DC locale, diretta da un gruppo legato ai settori più conservatori della provincia, in quel lungo periodo si è pratica non ha fatto altro che tessere la tela di una politica basata sul clientelismo più deterioro.

Le due nuove amministrazioni hanno davanti compiti difficili. Di fronte alla gravità dei problemi, come ha

sottolineato il compagno Agostino Zavattini nel suo intervento, il PCI e il PSI in piena responsabilità hanno chiesto la proficua collaborazione di tutte le forze democratiche e popolari, in contrapposizione a chi nega, come la DC, il suo appoggio per rispondere in modo positivo alle richieste che vengono dalle masse popolari.

La costituzione di una giunta

Camillo Vezzani (Segue in penultima)

Mario Passi (Segue in penultima)

ISRAELE TRA PACE E GUERRA / 3 PALESTINESI DELLA CISGIORDANIA

Dopo le recenti manifestazioni, c'è ora una calma che - dice un anziano notevole - «rende nervosi gli occupanti» - Gli insediamenti industriali attorno a Gerusalemme e le porte divelte dei negozi di Ramallah - Arresti e espulsioni dal paese in base alle leggi inglesi del '45 - Gli obiettivi del Fronte patriottico - A colloquio con gli studenti dell'università di Bir-Zet - «Uno stato a fianco di Israele non al suo posto» - I rapporti con l'OLP

OGGI RISPONDE FORTEBRACCIO MILITANTI DELL'UMANITÀ

«Caro Fortebraccio, siamo in pieno "clima scolastico" per i decreti delegati che prevedono il nuovo organo collegiale di governo della scuola. Tutti, ora, sono d'accordo con noi che la scuola così com'è non va e che bisogna cambiarla. Ma cambiarla in che modo? Insegnando come fa la maestra della scuola "De Amicis" di Rivarolo, che porta i suoi scolari di terza elementare a visitare una fabbrica occupata dai lavoratori che lottano per impedire la chiusura. Da questi scolari (io credo) esperienza nasce il meraviglioso giornale che ti invio, fatto dai ragazzi. Perché insegnare così? Perché da esponente di questo tipo, come scrivono gli scolari a pagina 7, "si impara come è la vita".

«Se potrai dedicare qualche riga della tua rubrica domenicale sarà certamente una soddisfazione per i ragazzi vedere citato il loro giornale. Il giornale "dei grandi". La fabbrica occupata è la "Pettinatura Biella" di quel tal Fila che ha offeso la signora Lina Volonghi perché si era recata a far visita ai lavoratori. Chissà che il Fila non abbia qualche parola "gentile" anche per gli altri. Il "comitato di Rivarolo" tuo Michele Casassa - Sezione del PCI Jori-Pertini - Genova Rivarolo».

«Caro Casassa, hai ragione tu. Questo "giornale" è meraviglioso, anche per una ragione che tu non accenni subito: perché ci investe come un piccolo, nelle sue dimensioni, ma immenso, nei suoi significati, senso di speranza nel domani. Esso ci fa capire che cosa potrà essere il futuro, forse anche prossimo, se almeno la forza di lavoro avanza e se non cediamo al pessimismo, o alla disperazione, come addirittura qualche volta ci succede, davanti all'infanzia, a cui dobbiamo assistere, e sopportare, ogni giorno. Personalmente, io non sono quasi mai abbattuto dalla sfiducia, che mi sembra un sentimento da imponenti, ma talora mi ricordo delle parole di Salomone che era un sovrano democratico: "Qual bene deriva all'uomo dalle sue contese? Tutto non è che vanità, tutto non è che inquisirsi di vento". A parte la bellezza, che è polemica lirica, di quell'inquisirsi di vento, mi basta questo giornale dei ragazzi della III D di Rivarolo, per essere certo che niente è "inquisirsi di vento". Non c'è gesto di riscossa, non c'è atto di ribellione, non c'è moto di protesta, non c'è un grido di solidarietà per chi e con chi attende e chiede giustizia, che vada perduto e non concorra al conseguimento di un obiettivo. Questi ragazzi sono militanti dell'umanità, anche se non lo sanno, e i lettori debbono conoscere, attraverso le pagine con cui essi stessi lo raccontano, come nasce un fatto che ha sotto gli occhi il resoconto appare "indimenticabile".

Sentite. «Una mattina all'entrata della scuola c'erano delle opere della Pettinatura Biella che distribivano dei volantini. Noi ci siamo interessati, entrati nell'aula, ci siamo seduti in cerchio a leggerne uno, c'era scritto che i lavoratori non ricevono stipendio dal mese di luglio. Abbiamo pensato che potevamo fare qualcosa, abbiamo preparato dei disegni e li abbiamo offerti a parenti e amici chiedendo in cambio pasta e altri generi alimentari. L'anno scorso avevamo fatto così anche per il Vietnam, soltanto che avevamo raccolto soldi. Masimiliano ha portato a scuola un cesto di vimini nella stessa aula. L'abbiamo riempito di roba, così abbiamo preso uno scatolone e abbiamo riempito anche quello, abbiamo posato i vimini anche su un banchetto. Un pomeriggio ogni bambino ha riempito di roba una borsa di plastica e accompagnati da alcune mamme, dalla maestra e insieme a un'altra classe, ci siamo avviati verso la Pettinatura Biella. Quando siamo arrivati ci hanno accolto nella mensa, abbiamo rivolto delle domande registrandole, abbiamo visitato i reparti. Nei giorni seguenti a scuola abbiamo associato la registrazione discutendo, poi ogni bambino ha scritto quello che ricordava e che aveva capito. Prima di stampare il giornale abbiamo scritto pezzo per pezzo alla lavagna e tutti insieme lo abbiamo messo a punto».

«Caro Casassa, quanto ho ricevuto la tua lettera e mi sono messo a leggere il giornale dei ragazzi della III D della "De Amicis", mi rintonavano ancora nelle orecchie i discorsi di un conoscente democristiano, che mi diceva: "Ma questa maestra e i lavoratori della "Biella" e tutti i compagni di Rivarolo. Essi sono in lotta, e se stanno alla TV, comparirà Fanfani, dirò un requiem. Perché no, no, no, no? Fortebraccio».

«Grazie mille e ringrazio affettuosamente gli scolari della III D e la loro maestra e i lavoratori della "Biella" e tutti i compagni di Rivarolo. Essi sono in lotta, e se stanno alla TV, comparirà Fanfani, dirò un requiem. Perché no, no, no, no? Fortebraccio».



BETLEEMME - Al mercato arabo

Insieme alla moda si rispolvera la peggiore arte decorativa del primo Novecento

Fregi e sfregi di Sartorio

Esposti in una galleria romana i pannelli di un bassorilievo presentato a Brera in occasione della apertura del valico del Sempione - Un pittore che con tante figure umane rappresentò un'Italia di morti

E' la seconda mostra, in un anno, che la romana «Galleria dell'emporio floreale» dedica a Giulio Aristide Sartorio (1860-1932). La galleria sta a fianco di una graziosa bottega piena di curiosità liberty (Jugendstil, Art Nouveau, Stile floreale) e si è specializzata nella riproposta di certi pittori italiani di fine Ottocento e dei primi vent'anni del Novecento a ragione o a torto dimenticati e strapazzati. Se vanno i vestiti, se vanno le pettinature, se addirittura rivà il corpo di quegli anni per le donne di una certa classe sociale; perché non dovrebbe riandare la pittura? Ecco, allora, una prima mostra di quadri, dipinti del Sartorio, altre rismanate e ora i «dici» «pezzi» di un fregio del Sartorio di cui s'era perduta memoria. Come nelle altre occasioni, in catalogo, c'è una ricchezza documentaria esatta e ironica quanto basta di Pasqualina Spadini. In catalogo, anche l'introduzione che il Sartorio scrisse per presentare, nel 1906 a Brera, per la celebrazione a Milano dell'apertura del valico del Sempione il suo «Fregio del Lazio» composto di venti pannelli nei quali, scrisse il pittore, «la teoria illustra l'energia dell'Italia classica al mondo moderno».



Giulio Aristide Sartorio: «Fregio del Lazio» (1906-1923)

Invenduto, disperso con l'eredità Sartorio, il fregio è stato ritrovato questo anno in un capanno sulla Tuscolana. Non è più il fregio del 1906 ma quel che resta dopo che, nel 1923, sperando di venderlo in America Latina, Sartorio lo tagliò, lo ricompose, e rimise il perno che gli pensò e rialzò con qualche colore di terra calda il lavoro cadaverico generale del fregio decorativo a bassorilievo. Tra il 1906 e il 1923 c'erano state alcune grosse imprese decorative su commissione e sopra tutte quella che rallegra con le sue sfarfallanti figure italiane ignude e vestite i giorni duri di Montecitorio (1908-1912). Spesso una pittura non poetica, una pittura decisamente repellente, porta a galla il colosso culturale di un'epoca più che una solitaria, bellissima pittura. Questo fregio di Sartorio devono assolutamente venire a vederselo sia i patiti della figura umana, centro della pittura e del universo sia i più raffinati decoratori astratti (perché questa massa di nudi neoclassici corredi in pari misura da natura-

lismo, simbolismo tedesco e gusto preraffaellista di umano realista non ha nulla ma porta una idea funeraria della storia nostra che fu tanto di Sartorio quanto dell'ambiente ufficiale della gracie Italia unita per cui dipinse). Questo fregio va visto proprio per non sapere più che non si deve fare in pittura. Chi, poi, vorrà degustare certe figure erotiche, certe grazia un po' «burina» da campagna romana messa in pose italiche, certa ambiguità sessuale e «arte del corpo» (body Art), potrà farlo: Sartorio aveva un mestiere neoclassico, raffinato in Germania e Inghilterra, che gli consentiva di fare acrobazie con i suoi corpi da falsa figura greco-romana. Credo che le contorsioni degli «azionisti» del corpo o teatrali del corpo non arrivino ai risultati di Sartorio.

Negli anni che Sartorio dipinse e ridipinse il fregio si consumarono i fatti-chiave dell'arte contemporanea: dalla retrospettiva di Cézanne al cubismo, dal futurismo di Marinetti all'astrattismo di Kandinskij e Mondrian al costruttivismo sovietico, dal dada alla «Nuova Oggettività». Eppure Sartorio va guardato senza polemica perché egli porta in evidenza una certa Italia e una certa idea della pittura che hanno cambiato spesso di abito ma hanno continuato a nutrire quel primitivo pallone cadaverico dell'Italia e della pittura italiana. La storiografia e politica sta in quella menzogna così finemente dipinta del popolo italiano, Sartorio lo fregò, lo ricompose, e rimise il perno che gli pensò e rialzò con qualche colore di terra calda il lavoro cadaverico generale del fregio decorativo a bassorilievo. Tra il 1906 e il 1923 c'erano state alcune grosse imprese decorative su commissione e sopra tutte quella che rallegra con le sue sfarfallanti figure italiane ignude e vestite i giorni duri di Montecitorio (1908-1912). Spesso una pittura non poetica, una pittura decisamente repellente, porta a galla il colosso culturale di un'epoca più che una solitaria, bellissima pittura. Questo fregio di Sartorio devono assolutamente venire a vederselo sia i patiti della figura umana, centro della pittura e del universo sia i più raffinati decoratori astratti (perché questa massa di nudi neoclassici corredi in pari misura da natura-

Dal nostro inviato
TEL AVIV, dicembre
Il collega arabo che ci accompagna da Gerusalemme a Ramallah ci prega di essere prudenti: «Sono momenti difficili», particolarmente tesi nelle zone occupate. Sono poche le macchine israeliane che incrociano sulle strade della Cisgiordania. «Un paio di settimane fa, qui, l'atmosfera era rovente. Ora è tornata la calma, ma gli animi sono ancora scossi».

Per imboccare la strada che da Gerusalemme porta a Ramallah, il senso obbligato ci costringe a constatare come la disordinata urbanizzazione di dubbio stile moderno, iniziata nel '67 nei quartieri arabi della parte orientale della città, continui ad inghiottire sempre nuove aree. Per gli istanti prima avevamo fatto sosta sul grande piazzale antistante il Muro del pianto e lo stesso collega ci aveva fatto notare l'utilizzo scorretto del territorio perpetrato con la distruzione di un quartiere medioevale, che comprendeva la moschea di Zauiah al akhrya, per ampliare la piazza e «scoprire» il quartiere «strategico» che gli israeliani hanno eretto sugli spalti che dominano il Muro dalla parte opposta.

Sono costruzioni grigie, di cemento armato, che ci dicono quasi come bunker a «contenere» le ultime progredite dei quartieri arabi del centro storico. E' uno dei motivi per cui l'UNESCO ha deciso nelle settimane scorse di privare Israele della sua assistenza, accusandolo di sopperire modifiche al carattere storico, all'aspetto e alla atmosfera della città di Gerusalemme. Una decisione che ha scatenato qui violente polemiche, che non ha certamente bloccato la volontà degli israeliani di estendere la loro impronta se è vero, come annunciano i giornali, che il governo di Tel Aviv ha deciso di costruire a 14 chilometri da qui, sulla strada di Gerico, un centro industriale degno di un vero e proprio cerchio attorno a Gerusalemme. «Il complesso della fortezza assediata - dice il collega arabo - si appropinquerà, erige sempre nuovi bastioni, anziché parlare di pace».

E' venerdì. E' festa per gli arabi. Ma qui a Ramallah molti negozi sono ugualmente aperti. Jossif ci fa notare

le saracinesche divelte. Sono state tagliate con la fiamma ossidrica dal पास اسرائی comi iniali sul posto per reprimere lo sciopero e le manifestazioni nazionaliste dei cisgiordiani in appoggio all'OLP. C'è poca gente per le strade, anticamente le pattuglie dell'esercito e i mezzi corazzati, che fino a qualche giorno fa presidiavano tutti i centri della Cisgiordania occupata, sono stati ritirati. Non si notano bandi dell'autorità militare di occupazione. Ma sulle porte di molti negozi si scorgono i segni intimidatori tracciati a vernice rossa dai para, per contraddistinguere i quartieri dei commercianti che hanno aderito alle manifestazioni dei giorni scorsi, chiudendo i battenti.

All'indomani del discorso di Arafat all'ONU è stato organizzato qualcuno avesse solennemente il coperchio di questa grande pentola a pressione. A Ramallah, a Nablus, a Hebron, nei quartieri arabi di Gerusalemme, in tutti i centri della Cisgiordania, giovani, studenti, commercianti, fellah, sono scesi per le strade. La repressione è stata dura: ci sono stati morti, una ragazza adolescente di 15 anni a Nablus. Poi sono seguite le misure amministrative: sono stati sospesi i permessi per re-contrattazione, i quartieri di Giordania dove i palestinesi vendono parte dei loro prodotti, ritirati tutti i benefici e trattamenti economici particolari per i famosi «palestinesi» che gli elementi di occupazione che abbinano il paternalismo al pugno di ferro militare.

La deportazione del rettore
«Ora è tornata la calma», ci dice un anziano notevole che non vuole sbiancarsi. Afferma che la gente è confusa, che sente il peggio. Ma ammette che negli ultimi tempi qualcosa si muove, qualcosa che «rende nervosi gli occupanti». Anche i «moderati», i cosiddetti «palestinesi» del silenzio cominciano a parlare di occupazione. Afa Gagan Herb, un giovane insegnante che parla francese si offre di accompagnarci al college di Bir-Zet, un'università privata che da sempre opera in un edificio dignitoso del regno hashemita. Non avevano mai dato «noie» agli occupanti, ma lo scorso anno, l'autorità militare d'occupazione aveva chiuso l'istituto per «mesti». Oggi è sotto stretto controllo. Gli umori sono repentinamente cambiati, soprattutto da quando le autorità israeliane hanno deportato il rettore del college. Strada facendo Arafat ci mostra le decine di scritte pro OLP che spiccano ancora sotto la vernice bianca con cui gli israeliani hanno immediatamente ricoperto i muri dei villaggi. Mi racconta di suo marito, in carcere dal 21 aprile scorso. Perché? «Per noi non deve esserci necessariamente un rapporto di reciprocità tra un palestinese della Cisgiordania in carcere e un israeliano in carcere. La legge di emergenza introdotta dagli inglesi nel 1915 è sempre stata conservata dall'autorità militare israeliana. Le usano contro di noi, per gli stessi motivi per cui le usano gli inglesi contro di noi. Non le hanno mai tolte?». Suo marito è stato rinchiuso in carcere assieme ad altre 150 personalità arrestate e imprigionate sotto il generico sospetto di essere fra gli organizzatori del Fronte patriottico dei territori occupati, un organismo politico sorto nel 1973 che pubblica un giornale clandestino («Palestine» che raccoglie sotto il bandiera della liberazione e del diritto ad una esistenza statale autonoma le forze politiche cisgiordane più diverse. La stampa israeliana non ha mai parlato di fatti del genere e forse per mantenere una cortina di silenzio attorno a questa organizzazione - osserva Arafat - che va estendendo la sua influenza fra i «palestinesi del silenzio». Il suo programma si distingue per il realismo nel quale inquadra il diritto storico dei palestinesi: fine dell'occupazione, creazione di uno stato palestinese sui territori liberati, equo negoziato a Ginevra, pace con Israele. Ma forse è proprio questo particolare aspetto realista che ha irritato i palestinesi che vogliono vedere influire a moderare e correggere certe «fughe estremiste» del grande movimento della resistenza palestinese, a preoccupare l'establishment israeliano.

Studenti e professori di Bir-Zet mi espongono questa tesi facendo una rapida analisi di come essi vedono lo Stato israeliano. Israele dicono è dominata un milione e passa di arabi. Una massa, in prepotenza, di contadini che costituisce un ampio mercato per i prodotti israeliani e che allo stesso tempo è costretta a vendere i suoi prodotti agricoli sul mercato israeliano, a prezzi certamente più alti di quelli che ottengono in patria, sotto la dominazione hashemita, ma che sono pur sempre assai comodi per le compagnie private di Tel Aviv. La tesi del «totale rifiuto», arabo fa comodo agli israeliani per i problemi che si aprono, e ampiamente diffusa dalla propaganda di estrema destra in Israele, secondo cui gli arabi e i pale-

stinesi, non comprendono che il linguaggio della forza. E che quindi è necessario trarre le dovute conseguenze: nessuna trattativa, facciamo la finita una volta per tutte. Questa è la radice del «rifiuto» che è israeliano e non arabo. Ed ecco la preoccupazione dello establishment israeliano di fronte a orientamento che per il loro realismo sono più suscettibili di minuire le ragioni adottate per quel «rifiuto».

Quindici giorni fa il rettore del college di Bir-Zet, il prof. Hannah Nasir, è stato espulso, assieme ad un noto medico di Gerusalemme, il dott. Toubassi. Arrestati nelle loro case nel cuore della notte, caricati su una jeep e scaricati al di là della frontiera col Libano. «Nasir - dicono gli studenti - era un moderato. Come noi non ha mai approvato il terrorismo. Noi non chiediamo la fine dello Stato di Israele (anche se sappiamo come Israele giochi su questa carta) ma di dare, anche da parte di chi lo sostiene, distruzione fisica, ma fine di uno Stato sionista quale Israele è oggi». Credevano anche che il problema non si debba risolvere con certe frange estremiste sia spesso una «fuga idealista» che esula dalla realtà. Perché crediamo che non si possa e non si debba risolvere il problema palestinese a spese del popolo israeliano. L'autodeterminazione deve valere per tutti i popoli».

Perché allora queste deportazioni? Dani Aiv, un moderato professore all'Università di Gerusalemme - rispondono gli studenti - ha scritto all'indomani di queste misure governative, una lettera aperta agli studenti di Bir-Zet, in cui si è costretti a simili provvedimenti anche contro personalità come Nasir, allora è un'altra dimostrazione che avete fatto un errore. «E' vero che non tutti gli israeliani la pensano come Golda Meir o l'estrema destra, secondo cui il popolo palestinese non esiste o se esiste non ha diritto alla libertà di assassini e terroristi» - dicono i giovani di Bir-Zet - ma la scarsa influenza degli uomini di sinistra al dialogo è dispendante. La nostra gente sembra sempre più convinta che la corrente della storia spinge a nostro favore. C'è una fiducia e una coscienza che non si coglierà mai in un comodo: uno Stato a fianco di Israele e non al posto di Israele. Perché i dirigenti israeliani si ostinano a non vedere che questi aspetti nuovi della situazione?».

E' l'interrogativo che pongono anche le punte politiche più avanzate degli arabi palestinesi che vivono in Israele e che hanno tentato - ci dice Emil Habibi XX, membro dell'Ufficio politico del Partito comunista israeliano, (Rakha) - assieme agli ebrei per la lotta alla liberazione di un popolo contro gli inglesi. Habibi lascia intendere che anche in seno all'OLP la tesi di una possibile convivenza si vada facendo strada, rinvoltando la ricerca di un accomodamento: uno Stato a fianco di Israele e non al posto di Israele. Perché i dirigenti israeliani si ostinano a non vedere che questi aspetti nuovi della situazione?».

«Sono ottimisti. «Sappiamo che non ci libereremo nei prossimi mesi dopodomani. Ma se col tempo il popolo palestinese non troverà la sua piena unità, continuerà la sua pressione con una lotta politica coerente, con l'aiuto dei paesi arabi, crediamo che alla fine riuscirà a realizzare la sua identità nazionale».

Franco Fabiani

(I precedenti servizi su noi stati pubblicati il 19 e il 21 dicembre)

È PRONTA LA STRENNA DEL '75

UNA LAZIO PER TUTTE LE STAGIONI

IL LIBRO-DISCO CHE SANDRO COTTI HA REALIZZATO PER OGNI VERO APPASSIONATO DEL CALCIO

Promozione e vendita presso la S.S. Lazio (Via Col di Lana 8) e presso i Circoli Biancazzurri



UNA LAZIO PER TUTTE LE STAGIONI
SANDRO COTTI
UNA LAZIO PER TUTTE LE STAGIONI
UNA LAZIO PER TUTTE LE STAGIONI

Dopo il procedimento contro Marrone. Riformare il Consiglio superiore della magistratura

Il Consiglio superiore della Magistratura ha deciso di aprire il procedimento per il trasferimento di ufficio del sostituto procuratore della Repubblica di Roma dr. Franco Marrone.

L'iniziativa del Consiglio superiore della Magistratura, indipendentemente dal risultato cui in definitiva approderà, è di per sé, per il modo ed i motivi che la qualificano, estremamente grave.

Infatti, la maggioranza dell'organo di autogoverno della magistratura, nel quale, come sappiamo, gli elementi conservatori o al più moderati sono di gran lunga prevalenti, prospetta l'assai più di trasferimento di ufficio, un magistrato che ha espresso opinioni non gradite, si ripromette cioè di adottare una sostanziale sanzione ben più grave di quella applicabile attraverso il normale procedimento disciplinare che riconosce non potrebbe essere utile promosso.

Non si tratta di un difensore « questo o quel giudice colpito (e nessuno di loro si sente certo sulle sue posizioni) », ma di rivendicare la osservanza dei principi costituzionali posti a garanzia non tanto dei singoli appartenenti all'ordine giudiziario, quanto dell'ordine nel suo complesso, quale potere autonomo e indipendente, e posti soprattutto a garanzia della società che ha il diritto di poter contare su una giustizia, i cui operatori non siano costretti al conformismo politico o ideologico secondo i voleri delle maggioranze, poiché per essi deve valere soltanto la soggezione alla legge e quindi in primo luogo, alla Costituzione.

Che nel caso in esame si tratti di un gesto di sopraffazione nei confronti del dottor Marrone e, più in generale, di una iniziativa intimidatoria nei confronti dei giudici democratici, è facile verificare sol che si pensi al modo in cui viene concepito il « prestigio » interno ed esterno della magistratura. Se per fenderlo bastasse assumere posizioni contrastanti allo interno dell'ordine o della sede giudiziaria o dell'ufficio ovvero nei rapporti con la società civile, non si capirebbe perché mai non si è proceduto, per esempio, nei confronti del dott. Calamari, il procuratore generale abitualmente definito il « gran giudice » della Toscana, del quale sono note le abitudini avocatorie e gli entusiasmi incriminatori avverso ogni comportamento democratico, ovvero contro il dott. Micale, procuratore capo presso il Tribunale di Milano, i cui metodi di gestione dell'ufficio hanno determinato le richieste di trasferimento di una ventina di sostituti.

I tentativi di sottrarre le indagini ai magistrati bresciani. Altre manovre contro l'inchiesta dei giudici sulle SAM-Fumagalli

Arcai e Trovato hanno già smantellato le eccezioni di competenza sollevate dal difensore dell'avv. Degli Occhi - I pericoli di una unificazione dei vari procedimenti sulle « trame nere » - Si vuole la confusione con l'intento di ritardare la verità?

Dal nostro corrispondente
BRESCIA, 23. Le varie istruttorie sulle trame nere, sui movimenti eversivi fascisti, verranno unificate? Se ne parla da parecchio tempo. A Roma, Padova e Torino tre giudici istruttori hanno dato inizio al conto alla rovescia, in attesa della decisione della Corte di Cassazione prevista per il 30 dicembre.

Ci troviamo di fronte a veri e propri tentativi di « sequestro » di processi per cui, si corre il rischio, di vanificare il lavoro punitivo dei magistrati bresciani. Il giudice istruttore del conte Giovanni Zilio, il sostituto procuratore nazionale del MSI che il giudice Tamburino ha accusato di cospirazione politica nel quadro dell'inchiesta sulla « Rosa dei venti ».

Un'altra notizia che riguarda un personaggio recentemente entrato come teste nell'indagine sulla « Rosa dei venti », giunge da Verona. Domenica scorsa — stando a quanto trapelato — alla squadra mobile è stato consegnato un borsetto smarrito contenente un caricatore di pistola ed una carta d'identità intestata al veronese Marcello Soffiati. Una immediata perquisizione nella sua abitazione ha permesso di rinvenire due cassette di bombe a mano, altri esplosivi al plastico, elmetti, tute, varie armi da guerra.

Un quotidiano milanese è venuto con un titolo a sensazione riprendendo in termini di attualità, uno dei primi attacchi messi in atto dalla difesa dell'avvocato Degli Occhi contro i magistrati bresciani ritenuti incompetenti territorialmente. L'attacco è stato però parato brillantemente dal giudice Arcai e dal P.M. Trovato che hanno segnato un punto in loro favore. I due magistrati non solo hanno respinto le eccezioni sollevate dal difensore avv. Lener ma hanno contrattaccato a fondo smantellando il castello di incompetenza sollevato, a mo' di scusa, dalla difesa del presidente della maggioranza silenziosa milanese.

Il difensore del fascista Degli Occhi, dopo aver richiesto una dichiarazione di incompetenza del tribunale di Brescia, indica in Milano, Varese, Verona, le sedi competenti per il giudizio senza precisare quale delle tre dovrebbe avere la precedenza rispetto alle altre due. Finora, dopo la sentenza emessa nel novembre scorso dal giudice istruttore Arcai non risulta che l'avv. Lener abbia avanzato ulteriori istanze in altri sedi.

Certo: esiste un certo intreccio fra tutti i movimenti eversivi fascisti venuti alla luce in questi ultimi mesi. Personaggi che nell'inchiesta bresciana appaiono sfumati, o di secondo ordine, assumono poi un ruolo diverso, principale, in altre inchieste se così non fosse le SAM-Fumagalli, come la « Rosa dei venti » o lo stesso « Fronte nazionale » di Borghese — se considerati separatamente — si ridimensionerebbero a gruppi di considerati e la tragica catena di attentati che hanno insanguinato il paese, a colpi di testa di qualche pazzoide. Mai riuscirebbero ad assumere quel carattere di pericolosità, anche politica che l'intreccio del disegno ha ampiamente dimostrato di possedere.

Ed è anche abbastanza naturale che le connessioni tra i vari gruppi eversivi, siano causa, spesso, di contrapposizioni e di interferenze. Però la strada per superare tali difficoltà consiste nello stretto rapporto e collegamento fra magistrati inquirenti. A questo punto, il collegamento delle varie indagini porterebbe soltanto, se non al totale affossamento, perlomeno ad un ritardo ingiustificabile nel processo inquisitorio giunto ad una fase delicata ed abbastanza avanzata.

Perché se è vero, come è vero, che alcune responsabilità sono affiorate, che non si è colpito solo la manovalanza fascista, ma anche qualche « cervello » mandante, riprendere il discorso ex novo, affidando l'incarico a nuovi giudici, verrebbe, in definitiva, soltanto a consentire che si inquinino ulteriormente le prove e le testimonianze raccolte, a riaprire il processo istruttorio e a rimandare in libertà provvisoria larga parte degli attuali imputati.

Tamburino ha interrogato il missino Giovanni Zilio

«Ordine nero» minaccia stragi nelle chiese



E' TORNATA LA CALMA NEL CARCERE BOLOGNESE

Tutto è tornato tranquillo nel carcere bolognese di San Giovanni in Monte dopo la tragica rivolta di domenica che ha provocato la morte di un detenuto e ferite a molti altri.

L'assurdo delitto del quale è rimasta vittima Vittoria Fornari

I giovanissimi assassini della trattoria hanno ucciso per poche migliaia di lire

Dopo aver sparato sono fuggiti portando via una pelliccia di volpe di scarso valore - Erano in tre e sono piombati all'improvviso nel locale presso Ponte Milvio - « Avevano molta paura » hanno raccontato i testimoni - Indagini serrate - Posizione inaccettabile dei commercianti



La vittima, Vittoria Fornari

In un clima di emozione e sgomento si infittiscono le indagini per catturare gli spietati assassini di Vittoria Fornari, la moglie di un noto antiquario uccisa da tre rapinatori in una trattoria romana la sera di sabato scorso. Un identikit preciso come una fotografia e l'età dei banditi (20 anni circa) sono gli unici elementi su cui la polizia può lavorare per il momento. Un'altra traccia, i primi numeri della targa dell'auto usata dai rapinatori, si è rivelata infruttuosa. Dopo lunghe ricerche portate avanti con l'aiuto di un calcolatore elettronico che ha impresso nella sua « memoria » milioni di dati sulla criminalità, i funzionari della squadra mobile si sono resi conto che le indicazioni fornite dai testimoni non erano esatte. Sconosciuti sono ancora gli assassini, come la targa della loro auto. E sconosciuto è anche il movente che li ha spinti ad uccidere, con un colpo sparato a bruciapelo, una donna che se ne stava seduta tranquillamente aspettando il « primo » e che a stento ha avuto il tempo di accorgersi dell'irruzione dei tre banditi nel ristorante.

Vittoria Fornari, com'è noto, apparteneva a una delle più conosciute e facoltose famiglie del commercio romano. Madre di quattro ragazzi (dai 12 ai 18 anni) era figlia di un notissimo orfice ed artigiere romano che ha ereditato la sua professione dal padre e dal nonno. La donna si era sposata una ventina d'anni fa con Leone Di Castro, anche lui molto noto nel mondo del commercio, per la sua attività di antiquario. Sabato sera, alle 22, la coppia era seduta ad un tavolo della trattoria « Il Cacciatoro » vicino Ponte Milvio — con altri tre amici. Nel locale, dove c'erano una trentina di persone, hanno fatto irruzione tre giovani: uno impugnava un fucile a canna mozzata, gli altri due una pistola.

Quasi sicuro un decreto di espulsione

In Svizzera Tom Ponzi non potrà più spiare

La notizia resa nota da un giornale del Ticino - A disposizione della magistratura italiana 12 cassette con le registrazioni telefoniche, ma le bobine sono state cancellate

GINEVRA, 23. Contro l'investigatore privato Tom Ponzi, implicato in Italia nel noto caso di ascolti telefonici, la polizia federale elvetica degli stranieri avrebbe decretato un provvedimento di espulsione dal territorio elvetico. Secondo il quotidiano di Lugano « Corriere del Ticino », che riporta la notizia nella sua edizione di domani, martedì, le competenti autorità di polizia bernesi considerano Tom Ponzi come « straniero non desiderabile » e pertanto hanno ordinato la sua immediata espulsione se verrà sorpreso sul territorio della confederazione.

Questo provvedimento nei confronti dell'investigatore privato italiano sarebbe stato adottato dalla polizia federale degli stranieri nonostante la decisione del procuratore pubblico di Sottoceneri di abbandonare, « per insufficienza di prove », il provvedimento penale dell'azione a suo tempo intentata contro Tom Ponzi. La magistratura ticinese aveva infatti sequestrato nella sede dell'agenzia Tom Ponzi a Lugano dodici cassette di documenti e di bobine registrate dalle quali non sono emerse prove a carico dell'investigatore italiano per i reati per i quali si indagava in Svizzera (acquisto e importazione di apparecchi abusivi di ascolto).

Nei nastri registrati non venne infatti trovato niente di interessante. Sembra che il giudice istruttore di Lugano, sono state intanto presentate in Parlamento da deputati di diversi partiti prendendo spunto dalla tragedia di Roma.

Traffico intenso per le feste natalizie

Strade e ferrovie intasate: ritardi anche di 15 ore

Il treno degli emigranti arriva a Palermo mezza giornata dopo l'orario - Proteste alla stazione - Numerosi incidenti stradali - Previsto tempo sereno per Natale

Tempo bello — così promettono i bollettini meteo — anche per le prossime 48 ore. Se la previsione risponderà al vero, passeremo un Natale col sole anche se il clima continuerà a mantenersi rigido e su molte regioni italiane nebbia e ghiaccio manterranno costante la loro presenza.

Mentre il tempo continua a mantenersi sereno, le strade di grande comunicazione, le ferrovie, i punti di traghetto per la Sicilia e la Sardegna e gli scali portuali registrano un movimento straordinario. Traffico difficoltoso anche nei grandi centri urbani, specie a Roma, Milano, Napoli, Genova e Palermo, dove gli acquedotti dell'ultima ora hanno fatto riversare nelle vie una folla eccezionale. Gli intasamenti hanno spesso bloccato alcune città.

Ma l'intasamento più grosso si è avuto in Sicilia. L'ormai tradizionale ingorgo ferroviario alla vigilia delle feste natalizie, in coincidenza con il ritorno degli emigranti — si è ripercosso quest'anno in maniera drammatica e in forma senza precedenti sui nodi terminali del traffico nell'isola. Il lungo convoglio, stipato fino all'inverosimile del « treno del sole », proveniente da Torino, atteso a Palermo domenica pomeriggio, è giunto solo ieri mattina con oltre 15 ore di ritardo nella stazione centrale del capoluogo siciliano, dove era ad attenderlo una grande folla. Mezza giornata di ritardo hanno fatto registrare anche gli altri treni di lavoratori attesi a Palermo, sicché sono saltate tutte le coincidenze. La stazione del capoluogo costituisce il principale nodo di smistamento per il traffico interno; per questo motivo il disagio si è ancora più accentuato per migliaia di emigranti — la maggioranza — in viaggio verso le province interne dell'isola. Il loro ritorno a casa era stato posticipato in un momento che da alcuni episodi di accesa tensione.

A Messina, dopo le lunghe attese sui binari morti a causa di alcune fermate in Campania e in Calabria provocate da criminali falsi allarmi di bombe sui binari, i convogli sono stati bloccati la scorsa notte da un incidente a una nave traghetto nello stretto. Nella stazione della città dello stretto, per ricomporre i convogli sono passate diverse ore. Al momento della partenza, si è appreso, poi,

che era stata disposta l'eliminazione di alcuni vagoni. Lo stato di questo punto che è esplosa la protesta degli emigranti. Una grande folla, che ha fatto muro davanti al locomotore ha bloccato il treno e solo dopo quattro ore — quando sono state aggiunte altre vetture — il convoglio ha potuto riprendere il suo lento viaggio verso il nord.

Numerosi sono stati, purtroppo, anche gli incidenti stradali. Era molto tempo che non si registrava una così forte ricorrenza di sciagure mortali. Ecco gli incidenti più gravi registrati ieri. TORINO — Due uomini e una donna hanno perso la vita alla periferia della città in un tragico incidente stradale nel quale altre due donne hanno riportato ferite gravissime. Le vittime sono Ruggiero Ciniere, di 35 anni, il cognato Pietro Fracavilla, di 63 anni e la moglie Lucia Fracavilla, di 65 anni. I cinque, parenti fra di loro, tutti nativi di Barletta (Bari) e abitanti da qualche tempo a Torino, sono esseri stati insieme a pranzo, sono saliti sulla vettura condotta dal Ciniere.

FOGGIA — Due giovani coniugi Angelo Sauchelli, di 25 anni e Dora Stallone, di 20, sono morti nello scontro tra la loro automobile ed un autocarro, accaduto vicino ad una stazione di servizio alla periferia di Cerignola. Secondo gli accertamenti della polizia stradale, la vettura guidata da Sauchelli stava per immettersi nell'arteria della stazione allorché è sopraggiunto l'autocarro condotto da Vincenzo Corvase, di 35 anni, di Barletta.

BRESCIA — Madre e figlio sono morti nel corso di un incidente d'auto accaduto sulla strada provinciale tra i paesi di Ghiedi e di Manerbio. La disgrazia è avvenuta probabilmente a causa del sottile strato di ghiaccio che si è formato in serata sull'asfalto e che avrebbe provocato lo sbandamento della vettura sulla quale si trovavano Ugo Micheletti di 26 anni e la madre Giuseppina Caramella, di 54, entrambi di Ghiedi.

L'AQUILA — Due morti e un ferito grave in un incidente stradale alle porte di Avezzano. L'auto sulla quale viaggiavano a forte velocità è finita contro un albero distruggendosi. Le vittime sono Mauro Duma, di 44 anni, Pietro Leone, di 14 anni, residenti a Roma.

LA CERELIA

Sorgente Acqua Minerale Naturale

AUGURA LIETE FESTE

a tutta la sua Clientela, ed in particolar modo ai Degenti, Sanitari e Personale dei seguenti Ospedali e Case di Cura, che adoperano quotidianamente la sua Acqua Minerale perché aiuta gli ammalati a riacquistare la salute e i bambini a crescere bene:

OSPEDALI

ANCONA: Ospedale Bambini « G. Salesi » - Ospedale Gen. Div. Ostetricia

BOLOGNA: Policlinico S. Orsola - Clin. Ped. « Gozzadini » - Ospedale Maggiore - Ospedale Bellaria - Ospedale S. Camillo

Maternità

Ist. Ortop. Rizzoli - Ospedale Militare - Ospedale Bentivoglio - Ospedale Bondeno - Ospedale Brescello - Ospedale Budrio - Ospedale Castelfranco Em. - Ospedale Castellnuovo Monti - Ospedale Castel S. Pietro T. - Ospedale Cento di Ferrara

Ospedale Copparo - Ospedale S. Anna - Ferrara - Ospedale Finale Emilia - Ospedale Forlimpopoli - Ospedale Formigine - Ospedale Massalombarda - Ospedale S. Agostino - Modena - Ospedale Molinella - Ospedale Novellara - Ospedale Poretta Terme - Ospedale Portomaggiore - Ospedale Quistello - Ospedale Reggio Emilia

CASE DI CURA

Villa Adria - Ancona - Villa Anna - Bologna - Villa Bellombra - Bologna - Villa Chiara - Bologna - Villa Erbola - Bologna - Villa Fiorita - Bologna - Villa Nigrisoli - Bologna - Villa Regina - Bologna - Villa Rodriguez - Bologna - Villa Romita - Bologna - Villa Salus - Bologna - Villa Toniolo - Bologna - Villa Torri - Bologna - Villa Verde - Bologna - Villa Quisisiana - Ferrara - Villa Salus - Ferrara - Villa Barbanti - Modena - Villa Ferrari - Modena - Villa Fogliani - Modena - Villa Garrasi - Modena - Villa Igea - Modena - Villa Laura - Modena - Villa Rosa - Modena - Villa Vittoria - Modena - Villa XXV Aprile - Parma - Villa Parma - Parma - Villa Delle Rose - Reggio Em. - Villa Verde - Reggio Em.

« CERELIA » LA CHIAVE DELLA SALUTE

Autorizzazione Decreto Pres. Cons. Ministri - Alto Comm. Ig. e Sanità n. 3687 del 23-4-53

so. c.

Sei giorni di proiezioni e discussioni

Il cinema per ragazzi: vivace dibattito a Pisa

Positivo bilancio della Rassegna internazionale organizzata dall'ARCI in collaborazione con la Provincia e la Regione Toscana - I rapporti con la scuola

Dal nostro inviato

PISA. Al cinema fatto per i ragazzi e alle esperienze cinematografiche e audiovisive realizzate nelle scuole con i ragazzi e dai ragazzi, l'ARCI, l'Amministrazione provinciale, l'Amministrazione provinciale di Pisa, la Regione Toscana, hanno dedicato una Rassegna internazionale nel corso della quale - per sei giorni - è stato presentato un vasto materiale stimolante di carattere cinematografico e audiovisivo di produzione italiana e straniera. Collateralmente alle proiezioni

La morte di Fosco Giachetti

Fosco Giachetti è morto a Roma domenica sera per un collasso cardiaco. L'attore aveva 70 anni, essendo nato il 1904. I funerali si svolgeranno oggi pomeriggio, alle 16,30, nella cappella dell'ospedale San Giacomo.

Di solito gli attori cinematografici sono premiati per una o, al massimo, due interpretazioni. Fosco Giachetti era l'unico ad aver ricevuto un solo premio per tre film, se non addirittura per quattro.

Ciò avvenne alla Mostra di Venezia del 1942 giustamente ripulita in seguito come semplice manifestazione italo-tedesca. Il protagonista di Squadra bianca, l'opera di Genina che l'attore rivelò nel 1936, fu premiato per Bengasi dello stesso Genina, per un colpo di pistola di Castellani, per Noi vivi e Addio Kira di Alessandrini.

L'accordo che non c'era altro sul fronte italiano, ma fu il riconoscimento massiccio, in tutte le fasi di un'effettiva popolarità, resta a un attore che non si sia mai più risollevato nel dopoguerra, nonostante qualche sporadico ritorno al teatro (da cui aveva cominciato) e al cinema nei ruoli del suo repertorio «romantico».

Quale il motivo della popolarità di Giachetti in epoca fascista? Forse quello di far sul serio, ma pure soltanto sullo schermo, quando nella vita reale predominavano i buffoni. I personaggi raffigurati dall'attore livornese servivano certamente a lenire il regime, il suo culto della virilità e dell'eroismo, ma lo facevano in modo esplicito e schivo, come se si vergognassero di quel che gli veniva richiesto. In sahariana nel deserto, immobile sul cammello, l'ufficiale di Squadra bianca sembrava piuttosto in preda ai suoi pensieri, insistenti e rinchiodati. Tenne un dialogo brillante ogni tanto di battute come: «Signor capitano, non voglio fumare. Voglio, signor capitano, la prima sigaretta».

Chiuso, politico, integerrimo, sia nel film militare (dall'Assedio dell'Alcazar a Bengasi) sia nel film in costume (La Gioconda), fu un attore di un tipo che non si era mai visto in un mondo di disonesti. Da qui la sua fortuna presso le platee, il fascino della tetraggine che sopportava quello che era troppo vuoto e menzognero, del sorriso «borghese».

E non pare neppure troppo strano che questo militare in camicia, questo commissario bolscevico in crisi (nel dittico dal romanzo antisovietico di Ayn Rand), questo paradigma fumettistico di virtù nazionalistiche soltanto dai libri di scuola, si tramutasse - ancora una volta, come in Squadra bianca, a imitazione francese - in rude camorrista nel film di Pierluigi Fari nella nebbia. Un camorrista, s'intende, tormentato non tanto dal lavoro, quanto dalla passione per una donna tagiata, mentre la moglie era in casa a cucire.

Fu forse l'unica volta che un personaggio di Giachetti scantonò dal «dovere», e la sensazione che se ne trasse risultò così forte che nel 1946 Fari nella nebbia sembrò un anticipo, sia pur pallido e fioco, di realismo o comunque di verismo nel nostro amico nemico che in quegli anni di guerra ricercava, come sappiamo, ben altre salutari scosse.

u. c.

Pierre Fresnay in ospedale

PARIGI. 23. Lo stato di salute di Pierre Fresnay, malgrado le attente cure, non migliora; lo afferma un bollettino medico emanato dal ministero della Sanità all'ospedale americano di Neuilly, vicino Parigi, dove l'attore, che ha 77 anni, è stato ricoverato il 18 dicembre.

Sugli schermi italiani «C'eravamo tanto amati»

GUARDIAMO AL PASSATO SENZA PIANGERCI SOPRA

Il nuovo film di Ettore Scola propone una rievocazione affettuosa e ironica e, insieme, una riflessione critica su trent'anni della nostra storia, visti attraverso le vicende di tre personaggi emblematici



Vita di tre italiani attraverso trent'anni della nostra storia: Antonio, Gianni e Nicola partecipano insieme alla Resistenza e ai primi esaltanti avvenimenti del dopoguerra, come la fondazione della Repubblica. Sono giovani, poveri, amici, pieni di speranze. Poi le loro strade si dividono, per sfilarsi e incrociarsi di nuovo. Nicola, intellettuale di provincia, lavora in ospedale come infermiere, è comunista e dunque, all'occasione, discriminato. Si innamora di una ragazza, Luciana, che sogna la carriera di attrice, e che più tardi lo lascia per Gianni, appena conosciuto. Ma Gianni, avvocato in erba, diventa il legale di nuovo speculatori edile, Romolo Catenacci, rozzo quanto furbo, ne sposa la figlia Elide, ne accresce gli affari per quasi un decennio, fino a quando, sostituito da un altro Nicola, intellettuale di provincia, appassionato del neorealismo, perde il posto di professore per aver difeso con troppo impegno Ladri di biciclette. L'ultimo è Antonio, che riprende i contatti con Antonio, campa alla meno peggio, vagheggiando riviste e libri di cinema. Ma il suo unico e breve momento di gloria è la partecipazione a Lascia o raddoppia?, interrotta da una domanda insidiosa. Ha anche lui un fuggiasco rapporto con Luciana, che ha tentato di ucciderci per amore di Gianni, e che continua a respingere le premure di Antonio, il quale l'ama sempre.

Il nuovo film di Ettore Scola (già annunciato sotto il titolo *Avventura italiana*, e scritto da regista con Age e Scarpelli) ha un finale con gli stessi personaggi, il cui frequente rivolgersi diretto al pubblico è uno dei segni distintivi del racconto - definiscono ambiguo e aperto. E tuttavia, mentre Gianni e Nicola, in diversa misura e con differenti motivazioni, si piangono addosso, lamentando la loro generazione bruciata, Antonio, quest'uomo semplice, ma coerente nelle idee e nei sentimenti, e che di questa coerenza ha pagato il prezzo, può guardare con sofferenza e sorridente serenità alla propria esistenza trascorsa e agli anni futuri. Ed è chiaro che gli autori identificano in lui il futuro morale della nostra nazione. Questa commedia popolare, nella quale la rievocazione ironica e affettuosa di un periodo storico e la riflessione critica su di esso vengono guardati con notevole grazia. Certo, il film affanna un poco, nella sua parte centrale, per lo sforzo di ricordare le complesse fila della vicenda. E, pur con i suoi punti di appoggio politici e sociali, è esplicito ed efficace in

compagnia alla solitudine e all'aridità: la moglie, «ripulendosi» esteriormente e interiormente (leggendo, magari, i libri che il marito le consiglia, senza però leggerli), si distacca un barlume di coscienza, che la conduce al suicidio; i figli, ormai grandi, se ne sono andati di casa; a fianco di Gianni, che è sempre un barlume di coscienza, c'è un deprecabile suocero, duro a morire come il potere economico che si incarna nel suo corpo. Ma, con i vecchi amici Gianni e Nicola, si può guardare con sofferenza e sorridente serenità alla propria esistenza trascorsa e agli anni futuri. Ed è chiaro che gli autori identificano in lui il futuro morale della nostra nazione.

Antonio, quest'uomo semplice, ma coerente nelle idee e nei sentimenti, e che di questa coerenza ha pagato il prezzo, può guardare con sofferenza e sorridente serenità alla propria esistenza trascorsa e agli anni futuri. Ed è chiaro che gli autori identificano in lui il futuro morale della nostra nazione. Questa commedia popolare, nella quale la rievocazione ironica e affettuosa di un periodo storico e la riflessione critica su di esso vengono guardati con notevole grazia. Certo, il film affanna un poco, nella sua parte centrale, per lo sforzo di ricordare le complesse fila della vicenda. E, pur con i suoi punti di appoggio politici e sociali, è esplicito ed efficace in

principio, cedono alquanto, via via, a vantaggio di una rappresentazione, stilisticamente più ambiziosa ma anche più rischiosa, che usa per il suo fine il filtro del costume nazionale. Abbiamo citato più sopra l'episodio di Lascia o raddoppia? Bisogna ricordare almeno, ancora, la pungente ricostruzione delle riprese notturne della Dolce vita a Fontana di Trevi, con un simpatico Fellini e un amabile Mastroloni nei propri stessi panni. A un altro maestro, purtroppo scomparso, del nostro cinema, Vittorio De Sica, è dedicato il resto di *C'eravamo tanto amati*, e la presenza della sua lezione neorealistica, allegria spesso, in modo diretto o indiretto, in questo che potrebbe pure essere definito «romanzo cinematografico» (anche se di essi ricordati dalla scelta di voci fuori vide). Non si può ancora dire, a questo punto, dove mirino gli autori dello sceneggiato e quale senso abbia il programma *ta di ta*.

Ora, sull'esistenza o meno di un simile proposito la prima puntata di questo *Mosè* non ci ha fornito alcuna indicazione. Nel romanzo, in questa prima ora di trasmissione abbiamo assistito alla pura e semplice illustrazione di alcuni fatti, tra i quali, per esempio, la voce fuori vide. Non si può ancora dire, a questo punto, dove mirino gli autori dello sceneggiato e quale senso abbia il programma *ta di ta*.

Aggeo Savioli
Nella foto un'immagine di *C'eravamo tanto amati*.

Gli altri film natalizi

Assassino sull'Orient Express

Sull'Orient Express bloccato dalla neve in Jugoslavia, il celebre investigatore privato Poirot deve risolvere in breve termine di tempo, anche per il buon nome della Compagnia dei vagoni letto che a lui si affida, il mistero dell'uccisione d'un viaggiatore, trafitto con dodici coltellate in piena notte. Si scopre, ben presto, che l'assassinato, nascosto sotto falso nome, era stato il responsabile del rapimento e della morte di una bambina, nonché, in modo indiretto, di numerosi altri decessi consecutivi a quella prima tragedia. E si scopre poi, man mano, che quanti viaggiano nello stesso vagone del defunto, uomini e donne, di varia età, nazionalità, condizione sociale, hanno in un qualche rapporto con i personaggi di quel drammatico evento. Ciò complica le cose, ma contribuisce anche a risolverle, in definitiva.

Il meccanismo del romanzo di Agatha Christie, da cui *Assassino sull'Orient Express* deriva, è un po' il rovescio di quello di *Dieci piccoli indiani*. Il regista Sidney Lumet ne ha fatto uno spettacolo di lusso, per via della presenza d'un gran numero di «mostri sacri» della scena e dello schermo, ma facile quanto mai. Né si può dire che, dovendo far svingere la vicenda in uno spazio ristretto, il cineasta americano abbia dato qui prova di quella esperienza televisiva che ha dato in certo modo memorabili, come *La parola ai giurati*.

Porgi l'altra guancia

Padre Pedro e padre G. missionari, nel 1890, in un misero villaggio sulla costa del Caralibi, più che predicare il Vangelo cercano di aiutare le loro pecorelle a sopravvivere. E ciò non è facile, quando a dettare legge è il fare i prezzi del raccolto e il signor Zongaza, discendente dei Conquistadores, e in buoni rapporti anche con la Congregazione di cui i due sacerdoti dipendono.

La sbandata

Trent'anni di fatiche, di gioie e di amarezze all'ombra della statua della libertà, ma ora è tutto finito. Con il ritratto di Nixon sotto il braccio, Don Salvatore fa ritorno al natio paesello in provincia di Catania con il trionfo dipinto sul volto, come un classico «zio d'America». Ha conquistato la ricchezza, il rispetto, il consenso più influenti e le premurose attenzioni del fratello scimmietto, della cognata avida e di Mariuccia, la conturbante nipotina. E proprio quest'ultima che meglio incarna la meta suprema dell'uomo che tutto ha avuto e nulla può ancora chiedere. Per Mariuccia, Salvatore perderà la testa e buona parte del suo averi finché il sogno, appassionante non si trasformerà in incubo. Al fine, un lieto compromesso riporterà un singolare «equilibrio» in questa famiglia così patologica.

Tratto dal romanzo di Pietro Buttafuca *Il romanzo*, questa *Sbandata* è un inconfondibile «oggetto» concepito da Salvatore Samperi, l'autore di *Malizia*. Infatti sceneggiatore del film in collaborazione con Ottavio Jemma, e figura anche quale produttore associato. Il regista è infatti, un certo Alfredo Malfatti, ma proprio quest'ultimo, quando si vede il film sgorrigno, in un ebete carosello di immagini, i peggiori luoghi comuni del «genere». Per Domenico Modugno, che tratta davvero di una *Sbandata* mentre Eleonora Giorgi e Pippo Franco meritano questo ed altro.

Assassino sull'Orient Express

Sull'Orient Express bloccato dalla neve in Jugoslavia, il celebre investigatore privato Poirot deve risolvere in breve termine di tempo, anche per il buon nome della Compagnia dei vagoni letto che a lui si affida, il mistero dell'uccisione d'un viaggiatore, trafitto con dodici coltellate in piena notte. Si scopre, ben presto, che l'assassinato, nascosto sotto falso nome, era stato il responsabile del rapimento e della morte di una bambina, nonché, in modo indiretto, di numerosi altri decessi consecutivi a quella prima tragedia. E si scopre poi, man mano, che quanti viaggiano nello stesso vagone del defunto, uomini e donne, di varia età, nazionalità, condizione sociale, hanno in un qualche rapporto con i personaggi di quel drammatico evento. Ciò complica le cose, ma contribuisce anche a risolverle, in definitiva.

Porgi l'altra guancia

Padre Pedro e padre G. missionari, nel 1890, in un misero villaggio sulla costa del Caralibi, più che predicare il Vangelo cercano di aiutare le loro pecorelle a sopravvivere. E ciò non è facile, quando a dettare legge è il fare i prezzi del raccolto e il signor Zongaza, discendente dei Conquistadores, e in buoni rapporti anche con la Congregazione di cui i due sacerdoti dipendono.

La sbandata

Trent'anni di fatiche, di gioie e di amarezze all'ombra della statua della libertà, ma ora è tutto finito. Con il ritratto di Nixon sotto il braccio, Don Salvatore fa ritorno al natio paesello in provincia di Catania con il trionfo dipinto sul volto, come un classico «zio d'America». Ha conquistato la ricchezza, il rispetto, il consenso più influenti e le premurose attenzioni del fratello scimmietto, della cognata avida e di Mariuccia, la conturbante nipotina. E proprio quest'ultima che meglio incarna la meta suprema dell'uomo che tutto ha avuto e nulla può ancora chiedere. Per Mariuccia, Salvatore perderà la testa e buona parte del suo averi finché il sogno, appassionante non si trasformerà in incubo. Al fine, un lieto compromesso riporterà un singolare «equilibrio» in questa famiglia così patologica.

Tratto dal romanzo di Pietro Buttafuca *Il romanzo*, questa *Sbandata* è un inconfondibile «oggetto» concepito da Salvatore Samperi, l'autore di *Malizia*. Infatti sceneggiatore del film in collaborazione con Ottavio Jemma, e figura anche quale produttore associato. Il regista è infatti, un certo Alfredo Malfatti, ma proprio quest'ultimo, quando si vede il film sgorrigno, in un ebete carosello di immagini, i peggiori luoghi comuni del «genere». Per Domenico Modugno, che tratta davvero di una *Sbandata* mentre Eleonora Giorgi e Pippo Franco meritano questo ed altro.

RAI controcanale

MOSE' - La prima puntata che abbiamo visto domenica sembra garantirci che questo *Mosè* televisivo - diretto da Gianfranco De Bosio e sceneggiato dallo stesso De Bosio insieme con l'inglese Anthony Burgess e gli italiani Vittorio Donicelli e Bernardino Zapponi per la RAI e la TV commerciale britannica - ci risparmi il patetico consueto interpretazione psicologica dei personaggi biblici, spesso tenuta dal cinema mitologico. È un fatto positivo: perché operazioni simili conducono sempre ad attribuire a uomini e donne di civiltà remote (conosciuti oltre tutto solo attraverso elaborazioni collettive di vicende leggendarie) sentimenti, comportamenti e «avvisori» che sono propri del mondo contemporaneo. E ciò si risolve in una sagra di luoghi comuni, che lanciano il giudizio arbitrario per «moderna lettura» dell'antichità. Tuttavia l'evoluzione, giusta, dell'interpretazione psicologica non comporta il rifiuto di ogni altra interpretazione: si può, al contrario, tentare di ricostruire le vicende bibliche per individuare il retroterra economico, politico, sociale, culturale, e per cercare di comprenderne gli origini di questi racconti tramandati: la generazione e le esigenze cui la etimologia delle leggende risponde. Soltanto, un proposito di questo genere, anzi, può legittimare, ci pare, la riscoperta di questo materiale, e in trasposizione della Bibbia, e di quei fatti di storia, in immagini, azioni, dialoghi.

Ora, sull'esistenza o meno di un simile proposito la prima puntata di questo *Mosè* non ci ha fornito alcuna indicazione. Nel romanzo, in questa prima ora di trasmissione abbiamo assistito alla pura e semplice illustrazione di alcuni fatti, tra i quali, per esempio, la voce fuori vide. Non si può ancora dire, a questo punto, dove mirino gli autori dello sceneggiato e quale senso abbia il programma *ta di ta*.

di quello che si può attribuire normalmente a un *Mosè* costato un miliardo. Due esempi. Il conflitto tra la civiltà egizia e le nomadi tribù di Israele è stato solo mostrato nelle sue manifestazioni più evidenti e violente; ma alle sue cause eventuali si è soltanto accennato in termini che chiarivano ben poco. Eppure, non è dire che non esistevano stati capaci di fornire una base di interpretazione storica di quel conflitto. Ancora. La ribellione del giovane Mosè contro il sistema del potere faraonico e il suo repentino passaggio dalla parte degli israeliti viene giustificato esclusivamente su una base, diciamo così emotiva: Mosè assiste alla flagellazione di uno schiavo, e, nonostante sia un principe egizio e come tale sia stato educato e allevato, si indigna fino ad uccidere il flagellatore. Del resto, molti altri «quadri» della storia si mantengono nell'ambito della pura descrizione: la morte di Aarone, il tanto dettagliata nei particolari naturalistici quanto priva di analisi sociale e culturale (pensiamo alla scena della imbalsamazione della principessa Bithia). Ancora una volta siamo dinanzi a figure destinate ad illustrare una storia: manca però, tuttora, il resto che nel libro avrebbe potuto trovarsi.

Quando allo stile narrativo si evita, ci pare, la volgarità del *Mosè* cinematografico, ma non si esce dal canone. Si sceglie tra scene stilizzate (la riunione dei consiglieri del faraone) e scene sommarie e naturalistiche (l'assalto dei cavalieri egizi al villaggio israelita, il lavoro degli schiavi, il parto della madre di Mosè), che non hanno, tuttavia, né la sanguigna evidenza di telefilm quali il non dimenticato *L'ultimo degli Stuart*, né il taglio cronistico del telefilm di Rossellini. Di questo, comunque, avremo modo di giudicare meglio lungo le prossime sei puntate.

g. c.

mercoledì

Vi consigliamo

QUEL RISSOSO, IRASCIBILE, SIMPATICO BRACCIO DI FERRO (2°, 21)
Confabulazione per l'estinta rubrica *Gli eroi di cartone*, questo programma di disegni animati che ha per protagonista Popeye, il forzuto marinai che si ciba esclusivamente di spinaci, ricompare a buon diritto in prima serata fra le trasmissioni di Natale. Verranno presentati i seguenti cartoni: *Club e orario continuato*, *A protezione dei deboli*, *Sogni agitati*, *Malato d'amore*, *Fuga sui tetti* e *Il Gran Capo cerca moglie*.

programmi

TV nazionale

- 12,30 Sapers
- 12,55 Biancozero
- 13,30 Telegiornale
- 14 Una lingua per tutti
- 17,15 La vita di Gesù
- 17,45 La TV dei ragazzi
- 18,45 Sapers
- 19,15 La fede oggi
- 20 Telegiornale
- 20,40 Scarpette bianche
- 21,55 Giochi sotto l'albero

TV secondo

- 18,15 Notizie TG
- 18,25 Nuovi alfabeti
- 18,45 Telegiornale sport
- 19 L'avventura del grande nord
- 20 Ore 20
- 20,30 Telegiornale
- 21 Quel rissoso, irascibile, simpatico Braccio di Ferro
- 21,50 Rinnovarvi, riconciliarvi
- 22 Voci liriche dal mondo
- Settim a trasmissioni

Radio 1°

- GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23; 6: Mattino musicale; 6,25: Almanacco; 7,12: Il lavoro oggi; 8,30: La canzone del mattino; 9: Voi ed io; 10,10: Le interviste impossibili; 10,15: Quarto programma; 10,25: L'altro suono; 10,40: Simone Weil, opera della verità; 10,50: Per voi giovani; 11: Il girasole; 11,20: Fottissimo; 11,40: Programma per i ragazzi; 18: Musica in; 19,20: Intervalli musicali; 19,30: Musica; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: Notte di Natale; 22,15: Pastorale napoletano.

Radio 2°

- GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Il

Radio 3°

- ORE 8,30: Trasmissioni speciali; 10: La settimana di apertura; 11: S. Bach; 12,20: Musica italiana d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14,30: Archivio del disco; 15,30: Festival di Salisburgo; 17,40: Jazz oggi; 18,05: La staffetta; 18,25: Gli hobbit; 19,15: Concerto ma in discoteca; 21,05: Il Giornale del Terzo.

mercoledì

Vi consigliamo

IL CAVALIERE DELLA VALLE SOLITARIA (2°, ore 21)
Tratto da un romanzo di Jack Schaefer, *Il cavaliere della valle solitaria* realizzato nel '53, con i suoi in modo preminente alla fama del cineasta statunitense George Stevens. Ne sono interpreti due bravi attori scomparsi, Alan Ladd e Van Heflin, accanto al qual figurano Jean Arthur, Jack Palance e Brandon De Wilde. Il critico francese Georges Sadoul lo definì con acume «un western psicologico in chiave di tragedia moderna».

programmi

TV nazionale

- 10,55 Messa
- 12,30 Sapers
- 12,55 Oggi le comiche
- 13,30 Telegiornale
- 14 Ragazzi del circo
- 14,45 I musicanti di Bremen
- 15,45 La TV dei ragazzi
- 17 Telegiornale
- 17,15 La cittadella
- 18,30 Quindici minuti con Santo e Johnny

TV secondo

- 18,45 Sapers
- 19,30 Cronache italiane
- 20 Telegiornale
- 20,40 Questa sera un fiore
- 21,55 Il pellegrino di Dio
- 22,45 Telegiornale
- 14 Sport
- 18,45 Telegiornale sport
- 19 Alle sette di sera
- 20 Concerto della sera
- 20,30 Telegiornale
- 21 Il cavaliere della valle solitaria Film.

Radio 1°

- GIORNALE RADIO - Ore: 8, 13, 15, 19, 21, 23; 6: Mattino musicale; 6,25: Almanacco; 8,30: La canzone del mattino; 9: Voi ed io; 10,10: Musica per archivi; 11: Messa; 12: Messa; 13: Intervalli musicali; 13,30: Quarto programma; 13,50: Ma guarda che tipo!; 14: L'altro suono; 14,40: Simone Weil, opera della verità; 15,10: Per voi giovani; 16: Il girasole; 17,20: Fottissimo; 17,40: Programma per i ragazzi; 18: Musica in; 19,20: Intervalli musicali; 19,30: Musica; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: Notte di Natale; 22,15: Pastorale napoletano.

Radio 2°

- GIORNALE RADIO - Ore: 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Mattino musicale; 6,25: Almanacco; 7,12: Il lavoro oggi; 8,30: La canzone del mattino; 9: Voi ed io; 10,10: Le interviste impossibili; 10,15: Quarto programma; 10,25: L'altro suono; 10,40: Simone Weil, opera della verità; 10,50: Per voi giovani; 11: Il girasole; 11,20: Fottissimo; 11,40: Programma per i ragazzi; 18: Musica in; 19,20: Intervalli musicali; 19,30: Musica; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: Notte di Natale; 22,15: Pastorale napoletano.

Radio 3°

- ORE 8,30: Trasmissioni speciali; 10: Concerto di apertura; 11: Johann Sebastian Bach; 11,40: Due voci, due epoche; 12,20: Concerto di apertura; 13: La musica nel tempo; 14,20: Fogli d'albano; 14,30: Intervalli; 15,15: I Concerti per strumenti a fiato; 15,45: Avanguardia; 16,20: Poltronissima; 17,25: Classe unica; 17,40: Musica fuori schema; 18,05: ... E via discorrendo; 18,25: Ping pong; 18,45: Concerto di apertura; 19,15: Canti gregoriani del Natale; 20,20: S. Tommaso d'Aquino; 21: Il centenario della morte; 20,50: Fogli d'albano; 21: Il Giornale del Terzo; 21,15: Concerto di apertura; 21,30: Arnold Schoenberg nel centenario della nascita; 22,40: Musica contemporanea russa.

giovedì

Vi consigliamo

40° GALA DEGLI ARTISTI (2°, 22,15)
Va in onda in diretta dal famoso «Cirque d'Hiver» di Parigi, la telecronaca di una varietà di genere circense. Ogni anno, infatti, al «Cirque d'Hiver» vengono invitati alcuni noti personaggi del mondo dello spettacolo, i quali sono chiamati a cimentarsi in numeri d'abilità tipici del circo. Il cast comprende quest'anno, tra gli altri, Marcello Mastroianni, Philippe Noiret, Jane Birkin, Marie-José Nat e Elsa Martinelli.

programmi

TV nazionale

- 12,30 Sapers
- 12,55 Biancozero
- 13,30 Telegiornale
- 14 Una lingua per tutti
- 17,15 La vita di Gesù
- 17,45 La TV dei ragazzi
- 18,45 Sapers
- 19,15 La fede oggi
- 20 Telegiornale
- 20,40 Scarpette bianche
- 21,55 Giochi sotto l'albero

TV secondo

- 18,15 Notizie TG
- 18,25 Nuovi alfabeti
- 18,45 Telegiornale sport
- 19 L'avventura del grande nord
- 20 Ore 20
- 20,30 Telegiornale
- 21 Quel rissoso, irascibile, simpatico Braccio di Ferro
- 21,50 Rinnovarvi, riconciliarvi
- 22 Voci liriche dal mondo
- Settim a trasmissioni

Radio 1°

- GIORNALE RADIO - Ore: 8, 13, 15, 19, 21, 23; 6: Mattino musicale; 6,25: Almanacco; 8,30: La canzone del mattino; 9: Voi ed io; 10,10: Le interviste impossibili; 10,15: Quarto programma; 10,25: L'altro suono; 10,40: Simone Weil, opera della verità; 10,50: Per voi giovani; 11: Il girasole; 11,20: Fottissimo; 11,40: Programma per i ragazzi; 18: Musica in; 19,20: Intervalli musicali; 19,30: Musica; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: Notte di Natale; 22,15: Pastorale napoletano.

Radio 2°

- GIORNALE RADIO - Ore: 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Il

Radio 3°

- ORE 8,30: Trasmissioni speciali; 10: Concerto di apertura; 11: Johann Sebastian Bach; 11,40: Due voci, due epoche; 12,20: Concerto di apertura; 13: La musica nel tempo; 14,20: Fogli d'albano; 14,30: Intervalli; 15,15: I Concerti per strumenti a fiato; 15,45: Avanguardia; 16,20: Poltronissima; 17,25: Classe unica; 17,40: Musica fuori schema; 18,05: ... E via discorrendo; 18,25: Ping pong; 18,45: Concerto di apertura; 19,15: Canti gregoriani del Natale; 20,20: S. Tommaso d'Aquino; 21: Il centenario della morte; 20,50: Fogli d'albano; 21: Il Giornale del Terzo; 21,15: Concerto di apertura; 21,30: Arnold Schoenberg nel centenario della nascita; 22,40: Musica contemporanea russa.

Su Panorama c'è scritto che...

Tutte le colpe di Sid: integrale la requisitoria (50 cartelle) con la quale il sostituto procuratore Emilio Alessandrini rinviava a giudizio il neofascista Guido Giannettini per la strage di piazza Fontana. Una spaventosa rete di complici...

tà tra il servizio difesa dello Stato e fanfani personaggi e gruppi dell'estrema destra. Un documento agghiacciante che ogni italiano deve conoscere.

Panorama

Per la requisizione degli alloggi dell'emergenza

Natale di protesta in Campidoglio

Tra le tende erette intorno alla statua di Marc'Aurelio anche il tradizionale «alberello» - L'incontro con una delegazione di donne comuniste di numerosi quartieri



L'alberello di Natale innalzato dal senza-letto, nella piazza del Campidoglio.

Attorno all'albero di Natale eretto nella piazza, al riparo delle piccole tende innalzate di fronte al palazzo comunale da più di un mese, le famiglie dei senzatetto che picchettano il Campidoglio trascorrono la notte di Natale e quella dell'ultimo dell'anno. Sul colle capitolino, donne, uomini e bimbi passeranno le notti di festa che avrebbero dovuto finalmente vivere in una casa degna di questo nome. In tal modo baraccati e alloggiati nelle pensioni intendono sollecitare il Comune a requisire gli appartamenti necessari per sanare le situazioni di emergenza. Questa richiesta è sostenuta da un vasto movimento di solidarietà.

Ieri sera, una delegazione di donne comuniste, provenienti dai quartieri Ardeatino, Laurentino, Portuense, Ostiense e da Nomentano, Italia, Tiburtino e Tufelino, si è incontrata sul Campidoglio con le famiglie dei senzatetto, recando loro un ordine del giorno - votato dalle donne comuniste della città - in cui si ribadisce l'impegno al fianco della lotta dei baraccati per l'immediata requisizione degli alloggi necessari. E' questo, del resto, un provvedimento su cui sono d'accordo tutti i partiti democratici, e verso il quale a suo tempo pareva orientato lo stesso sindaco. Cosa aspetta dunque Darida a prendere questa decisione?

Affollata manifestazione in risposta agli episodi provocatori di domenica

Monteverde: «No al fascismo»

La protesta indetta da PCI, PSI e PRI - Hanno parlato Trezzini e Dell'Unto - Estendere lo schieramento antifascista per garantire un clima di convivenza democratica nel quartiere e nella città - Stazionarie le condizioni del carabiniere e dell'agente rimasti gravemente feriti - Una dichiarazione di Gul

Una folla di democratici, di lavoratori, di donne, di giovani ha protestato ieri sera a Monteverde contro le gravi provocazioni commesse in domenica nel quartiere. Sono stati severamente condannati gli incidenti accaduti nel corso del raduno missino (capogruppo Rai) indetto per la strage di piazza Fontana ed è stato ribadito il fermo impegno dei cittadini della zona per isolare e contrastare il neofascismo sul terreno della mobilitazione e della vigilanza unitaria.

Gli antifascisti - aderendo all'iniziativa promossa da PCI, PSI e PRI - hanno raccolto nella sezione comunista di piazza Donna Olimpia dove hanno parlato il compagno Siro Trezzini, della segreteria della Federazione romana, e Paris Dell'Unto, consigliere regionale socialista. Molti dei manifestanti non sono riusciti ad entrare nella sede della sezione e hanno seguito la manifestazione all'esterno.

Dopo avere definito intollerabile provocazione il raduno missino, il compagno Trezzini ha denunciato le responsabilità del ministero degli Interni e della questura che, con atteggiamento ambiguo, teso a minimizzare i pericoli delle provocazioni - di cui peraltro si erano avuti chiari sintomi - ha autorizzato lo svolgimento del comizio. La decisione è stata presa malgrado e in contrasto con le richieste di tutti i partiti antifascisti del quartiere, che sabato scorso si erano recati in questura a chiedere la revoca del permesso rendendo noto il ferreo impegno assistente, e sottolineando altresì lo sdegno dei cittadini democratici per la presenza al raduno di Pino Rauti ispiratore dei movimenti nazifascisti.

L'isolamento politico e morale in cui è stato confinato il MSI in seguito anche ai colpi ad esso inferti dalle inchieste delle forze di polizia e della magistratura, spinge oggi il partito neofascista a dare la carta della provocazione aperta. Per questo occorre rafforzare ed estendere lo schieramento unitario e antifascista, la vigilanza e la mobilitazione per imporre un deciso passo avanti nel clima della convivenza civile e democratica, respingendo la violenza e i tentativi eversivi.

Tutto ciò rafforza anche la condanna dei gruppi extraparlamentari - come il «collettivo di Via dei Volsci» - che non hanno niente a che fare con il movimento operaio e antifascista e operano sul terreno della pura provocazione.

L'urgenza di garantire un clima di certezza e di sicurezza democratiche nella città - ha soggiunto Trezzini - deve impegnare i cittadini a costringere il governo ad un'azione coerentemente antifascista, e le forze di polizia e la magistratura a prevenire e perseguire i foccali di provocazione, comunque mascherati.

In precedenza, era intervenuto il capogruppo del PSI alla Regione, Dell'Unto, il quale, ribadendo la ferma condanna delle violenze e delle provocazioni fasciste, ha sostenuto la necessità di una forte e incisiva iniziativa antifascista nella città. Altri tre giovani sono stati tentati arrestati ieri mattina in occasione della manifestazione di protesta della Repubblica, Claudio Vitalone, che conduce l'inchiesta sui gravi incidenti.

Il totale degli arrestati sale così a 12 mentre sono state emesse 10 ordinanze di cattura. RENAULT - Le altre persone fermate subito dopo gli scontri. Gli ultimi arrestati sono Stefano Stefanoni, Franco Tagliani e Fernando Hernandez (un messicano): tutti e tre sono stati condannati, secondo l'ufficio politico della questura, ai gruppi della sinistra extraparlamentare.

Altre nove persone, come

s'è già detto, erano invece state arrestate sin da domenica. Sono Fabrizio Ferrone, di 23 anni, Graziella Bartelli, di 22 anni, Roberto Muzi, diciottenne nel quartiere. Sono stati severamente condannati gli incidenti accaduti nel corso del raduno missino (capogruppo Rai) indetto per la strage di piazza Fontana ed è stato ribadito il fermo impegno dei cittadini della zona per isolare e contrastare il neofascismo sul terreno della mobilitazione e della vigilanza unitaria.

Sono ancora stazionarie le condizioni degli agenti di PS e dei carabinieri feriti negli scontri di domenica. I medici dell'ospedale S. Camillo, dove sono ricoverati l'agente Egidio Nigro e il carabiniere Franco Iaccacchia, hanno espresso un cauto ottimismo, soprattutto per lo stato del primo. Non è stata tuttavia ancora sciolta la riserva sulla prognosi.

I feriti sono stati visitati ieri mattina dal ministro dell'Interno Gul, che ha rilasciato in seguito alcune dichiarazioni. Il ministro ha riconosciuto che «il principio costituzionale del diritto alla libertà di espressione va rispettato» ma «esso può di volta in volta essere limitato per accertate ragioni di ordine pubblico, come il questo ha fatto appunto in molte occasioni». E perché non in quella di domenica mattina, nonostante le intenzioni apertamente provocatorie con cui era stato indetto il raduno missino?

Gul ha inoltre affermato che «le dichiarazioni rilasciate a commento del vicepresidente del MSI Romualdi (il capogruppo del MSI ha parlato di «democrazia della dinamite» incitando alla «violenza», n.d.r.) sono da respingere recisamente».



Un aspetto parziale dell'assemblea antifascista di ieri sera a Monteverde nei locali del PCI. Altre centinaia di persone hanno seguito la manifestazione all'esterno della sezione

Approvazione unanime del consiglio

Regione: da gennaio assistenza sanitaria e piano zootecnico

I provvedimenti sulla salute rendono operante la delega data dal governo alle autorità locali - Diciotto miliardi in tre anni per potenziare l'allevamento

Dal 1 gennaio del prossimo anno la Regione inizierà le operazioni per la gestione della assistenza sanitaria e ospedaliera e darà avvio al piano zootecnico, che prevede, per il primo triennio, uno stanziamento di 18 miliardi. Questi importantissimi provvedimenti sono stati infatti approvati dal consiglio nella seduta di ieri, trovando, pur se con motivazioni a volte diverse, l'adesione unanime dei gruppi politici.

Le leggi di attuazione della delega, data dal governo con la «386» alle Regioni, riguardano rispettivamente: 1) l'istituzione del fondo per la assistenza ospedaliera e le norme per il finanziamento delle relative spese; le misure per la salvaguardia del piano ospedaliero stesso; i criteri per l'erogazione dell'assistenza dei centri di cura; e il comitato di coordinamento per la riorganizzazione dei servizi.

A proposito del varo di questo pacchetto di provvedimenti, il compagno Ranalli ha dichiarato che l'ap-

provazione delle leggi regionali di attuazione della delega conclude una fase di iniziative e pressioni delle Regioni nei confronti del governo che, fino ad oggi, non aveva ancora emanato il decreto di trasformazione dei servizi di accettazione in dipartimento, secondo una linea che tende a riorganizzare su basi nuove questo importante settore della sanità.

Alcuni dei punti più qualificanti della nuova regolamentazione riguardano: 1) la trasformazione del servizio di accettazione in dipartimento, secondo una linea che tende a riorganizzare su basi nuove questo importante settore della sanità; 2) una normativa rigorosa per la stipula delle convenzioni con le case di cura private, che possono esercitare l'assistenza pubblica solo quando possiedono i requisiti richiesti dagli ospedali e, comunque, il ricorso alla clinica dovrà essere preventivamente autorizzato dalla Regione; 3) la abolizione di ogni privilegio costituito da camere a pagamento o da confort ambientali superiori a quelli garantiti in corsia; 4) la riforma validità della convenzione tra Policlinico e Pio Istituto che, non viene affatto a scadere con il 31 dicembre, come ha irresponsabilmente dichiarato il presidente del P. Ziantoni.

Con queste leggi - ha concluso Ranalli - si creano le condizioni per normalizzare i difficili rapporti finora esistenti tra Regione e ospedali e per realizzare l'unificazione del servizio secondo una visione di programmazione regionale; siamo entrati, con ciò, nella fase impegnativa della attuazione delle unità sanitarie locali.

Un'altra importante legge, che interessa l'allevamento nel Lazio, rende operativo il programma già approvato, durante l'estate, dal consiglio regionale. Questo provvedimento stanziava, per il triennio 1974-76, 18 miliardi da utilizzare in contributi e mutui che potranno essere utilizzati da coltivatori diretti, mezzadri, affittuari, braccianti e coloni, soprattutto nella conduzione associata in cooperativa.

Un altro aspetto particolarmente qualificante del provvedimento è dato dalle possibilità di rinnovamento delle strutture zootecniche attraverso la utilizzazione delle terre incolte (patrimoni degli enti ospedalieri, delle opere pie, del Demanio, delle università agrarie ecc.), con l'irrigazione, le colture di foraggi, la fecondazione artificiale e la selezione del bestiame, al fine di aumentare e migliorare la produzione di carne e latte.

Questa legge è giunta in consiglio in una forma notevolmente migliorata, rispetto al testo originale, grazie alla costante pressione del gruppo comunista, soprattutto a favore dei piani di zona, del ruolo delle comunità montane e, infine, della partecipazione dei locali delle funzioni amministrative.

Sensibile calo delle partenze per il lungo ponte festivo

Ingorghi in città ma esodo ridotto

Scarsa folla a Termini, più intenso il traffico automobilistico In forte ritardo molti treni - Le vendite sono calate del 20-30%

Strade superaffollate, traffico spesso bloccato nelle vie del centro. La scena sembrerebbe essere quella di sempre a pochissimi giorni dal Natale, con gli ultimi acquisti e le partenze. La situazione è diversa. Le vendite, anche nella giornata di domenica e di ieri (giorni tradizionalmente riservati alle spese e ai regali) non sembrano essere state al livello degli anni scorsi. Le partenze hanno subito una sensibile flessione.

La diminuzione delle vendite si aggira - stando almeno ad un primo sommario bilancio - attorno al 20-30 per cento. Molti dei romani che hanno affollato le strade sono limitati a osservare le vetrine. La flessione che si registra in questi giorni inoltre è stata preceduta, nelle prime settimane del mese da un calo ancor più netto.

A Termini non si sono ripetute che sporadicamente le scene di superaffollamento e di massa degli anni scorsi. Di meno e meno affollati anche i ritardi di molti treni approntati dalle ferrovie. La stazione non ha avuto l'aspetto degli anni scorsi. Nonostante questo, notevoli sono stati i ritardi di molti convogli. In particolare domenica è rimasta bloccata per diverse ore la linea Roma-Napoli per il deterioramento - all'altezza di Fregene - di un treno. Quando la linea è stata poi riattivata è stata di nuovo bloccata da una telefonata anomala che annunciava la pre-

senza di una bomba. Un'altra provocatoria telefonata ha paralizzato per un paio d'ore anche la Roma-Orte. In tutti e due i casi delle bombe annunciate nessuna traccia.

Intanto il traffico di auto sulle strade che conducono fuori città. Anche qui però l'affollamento - che pur supera quello dello scorso anno quando erano in vigore le misure dell'austerità - non sembra toccare punte elevatissime.

SCUOLE - Le scuole, che hanno chiuso i battenti sabato scorso, riprenderanno soltanto dopo l'Epifania.

NEGOZI - Da oggi al 6 gennaio gli orari dei negozi saranno i seguenti: OGGI - Gli esercizi alimentari saranno aperti ininterrottamente fino alle 19.30; i negozi di merci varie e di articoli tecnici avranno un orario normale; i mercati rionali rimarranno aperti ininterrottamente fino alle 19.30. MERCOLEDI' 25 e GIOVEDI' 26 - Rimarranno chiusi tutti gli esercizi.

MERCATI GENERALI - In occasione delle festività i mercati generali di via Ostiense osserveranno i seguenti orari per il pubblico: MERCATO ITTICO - Oggi, il 27, 28, 30 e 31 dicembre e il 2, 3 e 4 gennaio il mercato sarà aperto dalle 8 alle 10 e dalle 12 alle 14. DOMANI, il 29 e il 29 dicembre e il 1, 5

e il 6 gennaio rimarranno chiusi. MERCATO ORTOFRUTTICO - Oggi, il 27, 28, 30 e 31 dicembre e il 2, 3 e 4 gennaio il mercato sarà aperto dalle 11 alle 12; nei giorni 25, 26 e 29 dicembre e 1, 5 e 6 gennaio chiuso. MERCATO OVINI E POLLICINI - Oggi, il 27, 28, 30 e 31 dicembre e il 2, 3 e 4 gennaio sarà aperto dalle 10 alle 11; nei giorni 25, 26 e 29 dicembre e 1, 2, 5 e 6 gennaio chiuso. MEZZI PUBBLICI - OGGI, DOMANI e DOPODOMANI il servizio di pubblico trasporto sulla rete ATAC si svolgerà con le seguenti modalità: OGGI: il servizio pubblico per la rete di Roma, Ostia e Tivoli sarà normale; alle 21, più tardi saranno rafforzate le linee attorno a San Pietro; il servizio notturno inizierà alle 22 per tutte le linee anziché alle 24 come negli altri anni.

DOMANI - Su tutte le linee i servizi avranno inizio alle 8 per terminare alle 13: nel pomeriggio non sarà effettuata nessuna corsa; il servizio notturno avrà inizio alle 24; normale anche nel giorno di Natale le corse extraurbane sulle linee Roma-Tivoli, Roma-Caselle, Pomeziana e Roma-S. Vittoria.

DOPODOMANI - Verrà effettuato servizio normale come in tutti i giorni festivi.

ZOO - DOMANI, in concomitanza con l'orario ridotto dei servizi filotrasporti, lo zoo sarà aperto dalle 8 alle 12.30.

Quattro banditi che poi fuggono con 100 milioni di lire

Irrompono sparando all'impazzata negli uffici PT di Torpignattara

I rapinatori hanno distrutto a sventagliate di mitra le vetrate dei locali e si sono impadroniti delle buste paga dei dipendenti - Due uomini armati rapinano due impiegati nella Città Universitaria: bottino di cinquanta milioni, che servivano per gli stipendi

Superato il 50% nel tesseramento

Importanti risultati del tesseramento e proselitismo sono stati raggiunti nel corso degli ultimi giorni con l'ingresso nel Partito di nuovi lavoratori e lavoratrici. Tra i dati più significativi segnaliamo che ha riacquisito tutte le compagnie del 74 le cinque reclutate; la cellula Voxson ha raggiunto unitamente alla cellula Peroni il 100%; Torre democratica ha reclutato 24 nuovi compagni; la sezione Valle Aurelia ha superato il 100% con 13 reclutati; Monteverde e Di Vittorio 5 reclutati di cui 4 donne; Monterotondo Centro ha reclutato 6 donne.

Diamo di seguito la graduatoria delle zone: Zona E, 5,5%; Zona Nord, 57,91%; Zona Centro, 51,52%; Zona Ovest, 48,61%; Zona Sud, 44,57%; Aziendali, 42,88%; Zona Castelli, 44,84%; Zona Tivoli, 33,78%; Zona Civiltà, 22,65%; Zona Colliere, 22,65%.

In quattro sono entrati nell'ufficio postale di Torpignattara sparando all'impazzata contro le vetrate; impiegati e clienti hanno urlato atterriti e si sono gettati al suolo. «Fuori i soldi!» ha gridato uno dei banditi, e sono poi fuggiti con 100 milioni di lire. Queste le drammatiche fasi di una rapina compiuta alle 8 di ieri mattina nell'ufficio postale di via Canosa di Puglia, dove i fuorilegge hanno portato via tutti gli stipendi dei dipendenti, che dovevano essere pagati anticipatamente in occasione delle feste natalizie. Quasi alla stessa ora un'altra rapina è stata portata a termine all'interno della Città Universitaria, nell'affollata piazza della Minerva: due impiegati del Banco di Santo Spirito sono stati rapinati da due banditi che si sono impadroniti di 50 milioni, uscendo poi a bordo di un'«Alfetta» dall'ingresso principale della piazza.

I rapinatori di Torpignattara erano stati sicuramente bene informati: soltanto ieri mattina e a quell'ora, infatti, negli uffici postali di via Canosa di Puglia c'erano 100 milioni tutti insieme. Dopo avere terrorizzato impiegati e clienti, sventagliate di mitra e fuorilegge si sono fatti aprire la cassaforte, dove hanno prelevato due cassette metalliche con i centomila e un milione di lire. Il tutto è stato subito dopo portato via in un'«Alfetta» proprio accanto a un'«Alfetta» dei rapinatori, impedendo loro la fuga. A questo punto uno dei banditi ha puntato la canna del suo mitra contro il proprietario dell'«Alfetta» che ha atterrito e si è precipitato a spostare la sua auto. Posti di blocco della polizia e dei carabinieri istituiti in tutta la zona subito dopo hanno dato esito negativo.

All'Università i fuorilegge hanno sorpreso nei pressi del Rettorato due impiegati del Banco di Santo Spirito e insieme ad un assistente universitario, stavano trasportando due valigette metalliche contenenti complessivamente cinquantamila lire. I due rapinatori, impedendo loro la fuga, hanno prelevato le valigette e sono fuggiti.

Subito dopo i banditi sono risaliti sull'«Alfetta», e si sono diretti velocemente verso l'uscita principale di piazza delle Scienze, senza che gli studenti che affollavano i viali della Città Universitaria si accorgessero di nulla. Quando gli addetti alla portineria sono stati avvertiti dell'accaduto l'auto con i fuorilegge aveva già superato i cancelli.

Nel rione Monti una settimana per il Cile

Una settimana di solidarietà con il popolo cileno avrà inizio domani nel rione Monti, su iniziativa dell'associazione Italia-Cile e della sezione del partito comunista. Il programma prevede per domani una mostra sulla realtà cilena, una raccolta di firme per la liberazione delle donne prigioniere nelle galere fasciste, la raccolta di fondi.

Il giorno di S. Stefano ci sarà un incontro con i bambini e le madri cilene, e la proiezione di un film. La manifestazione continuerà il giorno 28 con un dibattito, sul tema «un anno di dittatura».

Stasera verrà aperto l'Anno santo

Questa sera a San Pietro sarà ufficialmente aperto l'Anno santo, il venticinquesimo anniversario della Chiesa. Alle ore 23.30, infatti, Paolo VI celebrerà un messale all'intercedere, che dal Natale 1950 impedisce l'apertura di una porta laterale della basilica di San Pietro. Subito dopo, i «santissimi» del Vaticano - i buttaranno giù la porta, secondo la tradizione.

In occasione dell'apertura dell'Anno Santo una nuova linea di bus che collega le quattro basiliche.

Arrestata una ventottenne tedesca ieri in una gioielleria del centro

Cerca di rubare ingoiandolo un anello da mezzo milione

«E' il mio compleanno e nessuno voleva farmi un regalo» Dopo aver esaminato cinque preziosi ha tentato di fuggire

E' morto il compagno Nello Duranti

Una folla commossa di compagni ed amici ha dato ieri mattina ad Acilia l'estremo saluto al compagno Nello Duranti, scomparso improvvisamente sabato scorso, all'età di 51 anni. La figura del dirigente comunista è stata ricordata da Ugo Renna, consigliere provinciale del PCI.

Nello Duranti, valoroso partigiano e combattente nella Resistenza, ha fatto parte per lungo tempo del CP della Federazione comunista romana; segretario per molti anni della sezione del partito del postelegrafonico.

Alla figlia Rossella ed ai familiari tutti in questo momento di dolore, giungano condoglianze della sezione, della Federazione, della Camera del lavoro e dell'«Unità».

«E' il mio compleanno, e nessuno mi voleva fare un regalo»: questa la giustificazione di Christa Maria Sondernermann, una cittadina tedesca ventottenne arrestata ieri, in una gioielleria del centro, per aver ingoiato un anello del valore di circa mezzo milione.

L'episodio è avvenuto nell'oreficeria Garrai, alla Galleria Colonna. Verso le 17 Christa Sondernermann è arrivata in Italia da pochi giorni in cerca di lavoro e è entrata nel negozio chiedendo al commerciante di mostrarle gioielli di valore. Dopo aver esaminato cinque anelli preziosi la ragazza è domandata di poter pagare con un assegno. Al rifiuto del negoziante, la ragazza, con un rapidissimo gesto ha ingoiato uno dei gioielli e si è avviata tranquillamente verso la porta.

La mancanza di uno degli anelli è stata però notata dal commerciante, che ha bloccato la tedesca e ha chiamato la polizia. Interrogan-

do Christa Sondernermann un agente di PS ha scoperto che la giovane aveva ingerito insieme a una grossa mollica di pane l'anello, che le era rimasto in gola e le impediva di parlare. Data, respinti inutili sforzi per riuscire a deglutire, la Sondernermann ha sputato il prezioso boccone.

Arrestata, la giovane ha affermato per giustificarsi che feriti era il suo compleanno e nessuno si era ricordato di lei. In effetti la Sondernermann è nata a Siegen, il 23 dicembre del 1946.

Il 13 dicembre è improvvisamente scomparsa, all'età di 68 anni la compagna

TOMMASA ROSA MARCIANI

Da essequie avvenute ne danno il triste annuncio a quanti la conobbero il marito Paolo, la figlia Annamaria e le sorelle Maria e Anna, i nipoti.

Assemblea con le forze politiche democratiche ieri nell'azienda agricola delle Partecipazioni statali

Per Maccarese rinnovato impegno di lotta

Chieste concrete misure per potenziare la tenuta - Mobilitazione per aprire le trattative con il ministro Bisaglia - La Regione stanziava 350 milioni a favore dei lavoratori a cassa integrazione - Il giudice ordina alla Renault la riassunzione di un operaio licenziato - Protestano i dipendenti della casa di cura «Don Bosco»

Assemblea aperta ieri a Maccarese, l'azienda agricola delle partecipazioni statali, dove da due anni gli 800 braccianti sono in lotta per imporre il potenziamento, l'aumento della produzione, il suo collegamento alla rete distributiva romana. Con l'iniziativa di ieri le organizzazioni sindacali di categoria si ponevano soprattutto l'obiettivo di aprire le trattative con il ministro delle Partecipazioni

statali, per avviare la costituzione della commissione paritetica che dovrà studiare la ristrutturazione del complesso, in base all'ordine raggiunto con il precedente ministro, Giulotti.

All'assemblea hanno preso parte per il PCI i compagni Conti della commissione agraria della CC, gli onorevoli Pochetti e Mancini; per il PSI Avorio della Direzione; Pallottini consigliere comunale e il onorevole Venturini. La relazione è stata svolta da Montano a nome del consiglio di azienda, mentre le conclusioni sono state tenute da Camillo, segretario della Camera del lavoro. Nel corso del dibattito hanno parlato Minutello per la Federbraccianti nazionale e Degni per la federazione regionale CGIL - CISL - UIL. E' stato deciso di impegnare le forze politi-

che a fare pressione per imporre la trattativa con le partecipazioni statali; a chiedere alla Regione un atto concreto di integrazione; a decreti il passaggio degli oltre duecento ettari del S. Spirito a Maccarese; a imporre al Comune la modifica della delibera che prevede l'ampianto dell'aeroporto di Pomeziana a spese dell'azienda agricola; a modificare il ruolo dell'ente comunale di consumo, collegandolo alla produzione di Maccarese.

REGIONE - Trentacinquemila milioni sono stati stanziati dalla Regione per sostenere i lavoratori a cassa integrazione. La legge, approvata nel corso del dibattito di ieri, è stata sollecitata dalle numerose delegazioni di operai che sono andati in questi giorni alla Regione. Nella stessa seduta di ieri

sono stati votati ordini del giorno a favore del lavoratori dell'Autovox, della Urmet, della MITC.

RENAULT - La Renault italiana è stata obbligata dal giudice Fabrizio Miani a riassumere un dipendente, licenziato nove mesi fa per presagire l'antidive della società. La Renault è stata condannata a versare tutti gli arretrati e a pagare le spese del processo.

DON BOSCO - Le dipendenti della casa di cura Don Bosco di proprietà di Revorio Vassallo, il finanziere che voleva comprare una società di Sindona, hanno manifestato ieri sotto casa del proprietario per protestare contro il mancato pagamento della tredicesima e dello stipendio di dicembre. I lavoratori hanno già effettuato 48 ore di sciopero.

Stamane si apre la strada panoramica di Monte Mario

Con una soluzione provvisoria sarà aperta al traffico, stamane alle 11.30, la strada panoramica che unisce piazzale Clodio con via Trionfale all'altezza di via Evange-

listi. Con l'apertura della rampa provvisoria che permette la utilizzazione della panoramica di Monte Mario, sarà possibile per gli abitanti dei quartieri Balduina, Monte Mario e Monte Mario alto, di utilizzare la grande arteria di collegamento che unisce piazzale Clodio con piazzale Medaglie d'Oro

Bernardini convoca 17 giocatori per l'amichevole con la Bulgaria

NAZIONALE CON TRE «PUNTE»

Santarini forse al posto di Morini

In ballottaggio anche Causio e Guerini per la maglia n. 8 - Anche Rocca, Martini e Re Cecconi convocati - La Lega B contro la Scozia

L'ufficio stampa della FIGC comunica che per la gara internazionale amichevole Italia-Bulgaria per nazionali «A» in programma a Genova, domenica 29 dicembre, alle ore 14,30, sono stati convocati i seguenti giocatori e allenatori:

Allenatori: Giancarlo Della Casa (Inter) e Carlo Tresoldi (Milan).
I giocatori e collaboratori dovranno trovarsi a Santa Margherita Ligure il giorno 27 dicembre alle ore 11 di venerdì 27 dicembre. La partita Italia-Bulgaria sarà diretta da una terna arbitrale di nazionalità spagnola composta come segue: Sanchez Iñanes Pablo Augusto, arbitro; Sanchez Rios Antonio e Juanso, guardalinee.



Quattro sono i giocatori romani chiamati da Bernardini in nazionale: i giallorossi SANTARINI (il primo a sinistra) e Rocca; i bianconeri MARTINI (al centro) e RE CECCONI (a destra)

Nonostante il CU abbia reso nota la « rosa » dei convocati per la A in ordine alfabetico, la formazione che giocherà a Marassi domenica è già pronta: Zoff (Rocca, Morini, Causio, Zecchini, Damiani, Guerini, Re Cecconi, Rocca, Roggi, Florentina), Santarini (Roma), Zecchini (Milan), Zoff (Juventus).

Medici: dott. Fino Fini e prof. Leonardo Vecchiet.
Messaggeri: Giancarlo Della Casa (Inter) e Carlo Tresoldi (Milan).

Nonostante il CU abbia reso nota la « rosa » dei convocati per la A in ordine alfabetico, la formazione che giocherà a Marassi domenica è già pronta: Zoff (Rocca, Morini, Causio, Zecchini, Damiani, Guerini, Re Cecconi, Rocca, Roggi, Florentina), Santarini (Roma), Zecchini (Milan), Zoff (Juventus).

Nonostante il CU abbia reso nota la « rosa » dei convocati per la A in ordine alfabetico, la formazione che giocherà a Marassi domenica è già pronta: Zoff (Rocca, Morini, Causio, Zecchini, Damiani, Guerini, Re Cecconi, Rocca, Roggi, Florentina), Santarini (Roma), Zecchini (Milan), Zoff (Juventus).

Nonostante il CU abbia reso nota la « rosa » dei convocati per la A in ordine alfabetico, la formazione che giocherà a Marassi domenica è già pronta: Zoff (Rocca, Morini, Causio, Zecchini, Damiani, Guerini, Re Cecconi, Rocca, Roggi, Florentina), Santarini (Roma), Zecchini (Milan), Zoff (Juventus).

Nonostante il CU abbia reso nota la « rosa » dei convocati per la A in ordine alfabetico, la formazione che giocherà a Marassi domenica è già pronta: Zoff (Rocca, Morini, Causio, Zecchini, Damiani, Guerini, Re Cecconi, Rocca, Roggi, Florentina), Santarini (Roma), Zecchini (Milan), Zoff (Juventus).

Nonostante il CU abbia reso nota la « rosa » dei convocati per la A in ordine alfabetico, la formazione che giocherà a Marassi domenica è già pronta: Zoff (Rocca, Morini, Causio, Zecchini, Damiani, Guerini, Re Cecconi, Rocca, Roggi, Florentina), Santarini (Roma), Zecchini (Milan), Zoff (Juventus).

Nonostante il CU abbia reso nota la « rosa » dei convocati per la A in ordine alfabetico, la formazione che giocherà a Marassi domenica è già pronta: Zoff (Rocca, Morini, Causio, Zecchini, Damiani, Guerini, Re Cecconi, Rocca, Roggi, Florentina), Santarini (Roma), Zecchini (Milan), Zoff (Juventus).

Nonostante il CU abbia reso nota la « rosa » dei convocati per la A in ordine alfabetico, la formazione che giocherà a Marassi domenica è già pronta: Zoff (Rocca, Morini, Causio, Zecchini, Damiani, Guerini, Re Cecconi, Rocca, Roggi, Florentina), Santarini (Roma), Zecchini (Milan), Zoff (Juventus).

Nonostante il CU abbia reso nota la « rosa » dei convocati per la A in ordine alfabetico, la formazione che giocherà a Marassi domenica è già pronta: Zoff (Rocca, Morini, Causio, Zecchini, Damiani, Guerini, Re Cecconi, Rocca, Roggi, Florentina), Santarini (Roma), Zecchini (Milan), Zoff (Juventus).

Nonostante il CU abbia reso nota la « rosa » dei convocati per la A in ordine alfabetico, la formazione che giocherà a Marassi domenica è già pronta: Zoff (Rocca, Morini, Causio, Zecchini, Damiani, Guerini, Re Cecconi, Rocca, Roggi, Florentina), Santarini (Roma), Zecchini (Milan), Zoff (Juventus).

Nonostante il CU abbia reso nota la « rosa » dei convocati per la A in ordine alfabetico, la formazione che giocherà a Marassi domenica è già pronta: Zoff (Rocca, Morini, Causio, Zecchini, Damiani, Guerini, Re Cecconi, Rocca, Roggi, Florentina), Santarini (Roma), Zecchini (Milan), Zoff (Juventus).

Nonostante il CU abbia reso nota la « rosa » dei convocati per la A in ordine alfabetico, la formazione che giocherà a Marassi domenica è già pronta: Zoff (Rocca, Morini, Causio, Zecchini, Damiani, Guerini, Re Cecconi, Rocca, Roggi, Florentina), Santarini (Roma), Zecchini (Milan), Zoff (Juventus).

Nonostante il CU abbia reso nota la « rosa » dei convocati per la A in ordine alfabetico, la formazione che giocherà a Marassi domenica è già pronta: Zoff (Rocca, Morini, Causio, Zecchini, Damiani, Guerini, Re Cecconi, Rocca, Roggi, Florentina), Santarini (Roma), Zecchini (Milan), Zoff (Juventus).

Nonostante il CU abbia reso nota la « rosa » dei convocati per la A in ordine alfabetico, la formazione che giocherà a Marassi domenica è già pronta: Zoff (Rocca, Morini, Causio, Zecchini, Damiani, Guerini, Re Cecconi, Rocca, Roggi, Florentina), Santarini (Roma), Zecchini (Milan), Zoff (Juventus).

Nonostante il CU abbia reso nota la « rosa » dei convocati per la A in ordine alfabetico, la formazione che giocherà a Marassi domenica è già pronta: Zoff (Rocca, Morini, Causio, Zecchini, Damiani, Guerini, Re Cecconi, Rocca, Roggi, Florentina), Santarini (Roma), Zecchini (Milan), Zoff (Juventus).

Nonostante il CU abbia reso nota la « rosa » dei convocati per la A in ordine alfabetico, la formazione che giocherà a Marassi domenica è già pronta: Zoff (Rocca, Morini, Causio, Zecchini, Damiani, Guerini, Re Cecconi, Rocca, Roggi, Florentina), Santarini (Roma), Zecchini (Milan), Zoff (Juventus).

Nonostante il CU abbia reso nota la « rosa » dei convocati per la A in ordine alfabetico, la formazione che giocherà a Marassi domenica è già pronta: Zoff (Rocca, Morini, Causio, Zecchini, Damiani, Guerini, Re Cecconi, Rocca, Roggi, Florentina), Santarini (Roma), Zecchini (Milan), Zoff (Juventus).

Nonostante il CU abbia reso nota la « rosa » dei convocati per la A in ordine alfabetico, la formazione che giocherà a Marassi domenica è già pronta: Zoff (Rocca, Morini, Causio, Zecchini, Damiani, Guerini, Re Cecconi, Rocca, Roggi, Florentina), Santarini (Roma), Zecchini (Milan), Zoff (Juventus).

Nonostante il CU abbia reso nota la « rosa » dei convocati per la A in ordine alfabetico, la formazione che giocherà a Marassi domenica è già pronta: Zoff (Rocca, Morini, Causio, Zecchini, Damiani, Guerini, Re Cecconi, Rocca, Roggi, Florentina), Santarini (Roma), Zecchini (Milan), Zoff (Juventus).

Nonostante il CU abbia reso nota la « rosa » dei convocati per la A in ordine alfabetico, la formazione che giocherà a Marassi domenica è già pronta: Zoff (Rocca, Morini, Causio, Zecchini, Damiani, Guerini, Re Cecconi, Rocca, Roggi, Florentina), Santarini (Roma), Zecchini (Milan), Zoff (Juventus).

Nonostante il CU abbia reso nota la « rosa » dei convocati per la A in ordine alfabetico, la formazione che giocherà a Marassi domenica è già pronta: Zoff (Rocca, Morini, Causio, Zecchini, Damiani, Guerini, Re Cecconi, Rocca, Roggi, Florentina), Santarini (Roma), Zecchini (Milan), Zoff (Juventus).

Nonostante il CU abbia reso nota la « rosa » dei convocati per la A in ordine alfabetico, la formazione che giocherà a Marassi domenica è già pronta: Zoff (Rocca, Morini, Causio, Zecchini, Damiani, Guerini, Re Cecconi, Rocca, Roggi, Florentina), Santarini (Roma), Zecchini (Milan), Zoff (Juventus).

Nonostante il CU abbia reso nota la « rosa » dei convocati per la A in ordine alfabetico, la formazione che giocherà a Marassi domenica è già pronta: Zoff (Rocca, Morini, Causio, Zecchini, Damiani, Guerini, Re Cecconi, Rocca, Roggi, Florentina), Santarini (Roma), Zecchini (Milan), Zoff (Juventus).

Nonostante il CU abbia reso nota la « rosa » dei convocati per la A in ordine alfabetico, la formazione che giocherà a Marassi domenica è già pronta: Zoff (Rocca, Morini, Causio, Zecchini, Damiani, Guerini, Re Cecconi, Rocca, Roggi, Florentina), Santarini (Roma), Zecchini (Milan), Zoff (Juventus).

Nonostante il CU abbia reso nota la « rosa » dei convocati per la A in ordine alfabetico, la formazione che giocherà a Marassi domenica è già pronta: Zoff (Rocca, Morini, Causio, Zecchini, Damiani, Guerini, Re Cecconi, Rocca, Roggi, Florentina), Santarini (Roma), Zecchini (Milan), Zoff (Juventus).

B: mentre il Verona è tornato a rifarsi sotto

Questo Perugia merita la «A»

Il Brescia mantiene le distanze - Rinviene bene il Catanzaro, sta salendo l'Avellino mentre il Genoa - anche se sfortunato - va alla deriva

Quarta vittoria esterna del Perugia, sul terreno di Pistoia, a danno dell'Arezzo, e primato in classifica confermato, anzi consolidato se si considera che tra il Perugia e il Novara, squadra quarta classificata, ci sono già quattro punti di distacco.

Il Verona che sperava quanto meno di riagganciare la squadra umbra, resta ad un punto. Il Brescia mantiene il terzo posto.

Questo Perugia, insomma, davvero fa sul serio. Fino a questo momento si era detto che si trattava di uno dei soliti « exploit » iniziali che si sarebbero spento dopo qualche settimana; si era detto, anche, che magari il Perugia era stato favorito dalla circostanza che alcune squadre non riuscivano ad ingranare come si sperava; e si era detto infine che era soltanto l'entusiasmo a mantenere viva la forma del Perugia.

Tutte queste ipotesi sono crollate ad una ad una, e domenica la folgorante squadra di Castagna ha dimostrato che neppure le circostanze avverse riescono a piegare lo spirito e la capacità reattiva.

A Pistoia, contro un Arezzo che giocava l'ultima partita su un campo neutro in conseguenza della pesante sconfitta, un Arezzo, quindi, deciso a non perdere, il Perugia si è trovato subito con un goal alle spalle, lo ha pareggiato, ma è passato di nuovo in svantaggio. Una squadra che avesse avuto meno temperamento, minor coscienza delle sue possibilità si sarebbe arresa. Il Perugia no: è ripartito al contrattacco, ed è vinto con larghezza di punteggi.

Questo Perugia, insomma, merita tanto di più, e trovandosi ancora al primo posto dopo tredici turni di gare già giocate, si deve presumere che sarà quasi certamente una agguerrita protagonista nella lotta per la promozione.

Il Verona, intanto, ha conquistato quattro punti in pochi giorni: ha battuto l'Alessandria (1-0) nel recupero, ha consegnato quattro goal domenica alla Sambenedettese (che però ne ha restituiti due), e tuttavia questo Verona non sembra aver ritrovato il gran gioco delle prime partite, mentre la Sambenedettese ha fornito una dimostrazione di vitalità.

Il Brescia ha strappato al bel punto a Bergamo, e il Novara ha fatto la stessa cosa sul campo del Foggia. Ma mentre l'Atalanta sembra aver ritrovato un respiro di gioco più ampio, come era da prevedere dopo la sostituzione di Heriberto Herrera e delle sue complicate tattiche, non così si può dire del Foggia che, malgrado i rinforzi, la quadratura della sua formazione, la robustezza dell'impianto, non riesce ad esprimersi come potrebbe o come dovrebbe per raggiungere il quartetto di testa. E il Novara, quello quale, si è preso un altro punto in trasferta, si è assestato in quarta posizione, e resta in attesa degli eventi. In attesa è anche il Catanzaro che, sia pure con un po' di fortuna stavolta, è andato a prendersi un punto a Taranto. E stavolta veramente non si può dire che il Taranto abbia demeritato.

Ora spetterà alla Lazio di...scoprire la Juventus

Dopo il 6-2 (troppo facile) di Napoli i bianconeri ridimensionati dal Cagliari

Siamo stati facili profeti (e ce ne dispiace): dal 19 gennaio scorso, siamo subito ritornati alla normalità (vale a dire a 10 gol). A conferma appunto come avevamo detto che la straordinaria abbondanza di 7 giorni prima era stata causata da un fatto di bravura dei cannonieri (i più noti sono rimasti ancora una volta a bocca asciutta) quanto dalla giornata storta dei difensori. Non per niente domenica scorsa il bottino totale era stato impinguato anche da 4 auto-gol: non per niente c'era stato un risultato come il 6-2 di Furiogrolta tra Juve e Napoli che era apparso eccezionale in tutti i sensi.

Infatti in precedenza la Juve aveva vinto 5 partite di seguito col minimo scarto, pareggiando la sesta a reti inviolate e facendo sorgere grossi interrogativi sul suo attacco. E ora dopo l'eccezionale 6-2 (dovuto alla giornata storta del Napoli) la Juve è tornata subito al suo rendimento abituale degli ultimi tempi, vincendo stentatamente col Cagliari (1-0) segnato al 90' da Causio e dopo che Zoff aveva parato un rigore di Gori che avrebbe portato in vantaggio i sardi. Con questo fortunoso (e fortunato) successo la Juve resta in testa alla classifica e mantiene inalterato il suo vantaggio di tre punti; ma ovviamente le sue quotazioni sono scese notevolmente.

Sotto il Bologna, staccati di due punti sono Vicenza e Varese che precedono il quarto in classifica, il Cagliari battendo il Vicenza (secondo successo consecutivo) l'Ascoli ha raggiunto Cesena Ternana e Cagliari. Di modo che in pratica sono sette le squadre che nel fazzoletto di 2 punti continuano a lottare per la salvezza: quasi tutte con le stesse probabilità, pur se Vicenza e Varese sembrano avere qualche freccia in più al loro arco, e se il Cagliari può sempre contare sulla sua arma segreta (il ritorno che si spera ormai imminente di Gigi Riva).

Ora come è noto il campionato si prende una settimana di ferie meritate in coincidenza con le festività di fine d'anno (e della parentesi azzurra). Si riprenderà il 5 gennaio, quando tutta l'attenzione si accenterà sulla «partitissima» dell'Olimpico tra Lazio e Juve che può effettivamente costituire una svolta. Come dire pertanto che se il 1974 calcistico si chiude nel segno della Juve capitolina, il 1975 invece può vedere il ritorno in grande stile della Lazio.

L'augurio comunque è che la lotta continui serrata, e si di quanto avviene ora: e soprattutto che migliori il livello del gioco, che il 1975 sia più ricco di soddisfazioni, di bel spettacolo e di gol del 1974.

Roberto Frosi

Genoa sta facendosi precaria. Il Palermo invece ha vinto. Due goal alla Reggina, e via. Ma non si può dire che la pace con i suoi sostenitori sia stata fatta. Essi sono ancora irritati, contestano i vicini di gioco, i dirigenti, tutto e tutti, insomma. E non ci sembra questa la soluzione ideale perché la squadra possa rapidamente riprendersi. Un esame accurato di questa situazione s'impone soprattutto ai dirigenti.

Tra Spal e Pescara si è risolta con un salomonico pareggio.

Michele Muro

Morta l'ex pattinatrice Wanda Lazzeri

ALL'ETA' DI 39 ANNI è morta a Massa, ove da tempo viveva, Wanda Lazzeri ex campionessa mondiale di pattinaggio a rotelle. Nata a Venezia, Wanda Lazzeri aveva cominciato a pattinare giovanissima con la maglia dello Skating Club della città lagunare. A diciotto anni, nel 1953, vinse il suo primo titolo iridato nei cinquemila metri dopo essere stata campionessa nella stessa specialità l'anno successivo con il quarto titolo iridato, questa volta nei 500 metri. Lasciò il marito e tre figli.

Ippica: il «Tor di Valle» giovedì in TV

NOVE CAVALLI sono stati dichiarati partenti nel Premio Tor di Valle-Gaetano Turilli, in programma giovedì 26 dicembre nell'ippodromo romano di Tor di Valle (in telecast, dopo le ore 16,30 sul secondo canale). Ecco il campo definitivo: Premio Tor di Valle (L. 25.000.000): metri 2075: 1) Texana (G. Ossani), 2) Ovius (A. Macchi), 3) Paterino (M. Riva), 4) Sem (M. Bellei), 5) Salemi (U. Baldi), metri 2100: 6) Luther Henrich (L. Bergami), 7) Lidet Hanover (G. Krueger), 8) Chablis (V. Baroncini), 9) Timothy T. (G.C. Baldi) Ottocorse. Inizio alle ore 14,30.

Lusinghiero bilancio sportivo per le FF.AA.

UNA COPPA DEL MONDO, 4 record mondiali e 24 medaglie d'oro e cui si aggiungono 8 titoli europei, 141 titoli individuali e 45 a squadre conquistate in campo sportivo, mondiale e nazionale, dalle F. Armate italiane nel 1974.

«Corri per il verde»: concluso il ciclo

LA DECIMA E ULTIMA prova di «Corri per il verde», ind. dall'UISP di Roma, si è disputata domenica sull'Appia Antica. E l'ordine d'arrivo: 1) Dario Nenni che compie i 17 km. del percorso in 58'34"5; 2) Ruben Vincenzo 1h.00'10"; 3) Maoloni Massimo 1h.00'20"; 4) Passerini Franco 1h.00'25"; 5) Paternese Alberto 1h.00'31"; 6) San Iustasi Onofio 1h.00'55"; 7) Iannucci Gino; 8) Carl Cillo; 9) Meoni Alberto; 10) Casale Roberto; 11) Di Stefano Venanzio; 12) Mastrofrancesco Maurizio; 13) D'Emilio Guglielmo; 14) D'Angelo Maurizio; 15) Volpe Virginio; 16) Zanecchia Mario; 17) Bonasio Ferdinando; 18) Vallarin Bruno; 19) Infusi Claudio; 20) Di Vito Angelo; 21) Di Bitonto Pasquale; 22) Petriconi Renato; 23) D'Angelo Claudio; 24) Bossi Romano; 25) Lucidi Massimo; 26) Limonda Massimo; 27) Prosseri Luciano; 28) Ferracci Vittorio; 29) Medico Claudio; 30) La Rufa Dario. Seguono classificati altri 265 concorrenti.

Cimatti CICLI e CICLOMOTORI - BOLOGNA Augura Buon Natale ed un felice 1975

dalla produzione al consumo

2 agrisud

Consorzio per la valorizzazione dei prodotti agricoli

Soc. coop. a r.l. - Sede sociale: Bari - CAP 70121 - Via G. Matteotti, 16 - Telefono (080) 337360

CENTRI DI DISTRIBUZIONE

70022 ALTAMURA - Largo Epitaffio, 6 - Tel. 84.10.43
33100 AVELLINO - Via F.lli Bisogno - Tel. 36.935
70121 BARI - Via Matteotti, 3 - Tel. 33.73.60
72100 BRINDISI - Corso Roma, 118 - Tel. 24.069
71100 FOGGIA - Via Trieste, 44 - Tel. 35.413
16164 GENOVA-PONTEDECIMO - Via Ricreatorio, 41 - Tel. 796.853
73100 LECCE - Via Michelangelo Schipa, 14 - Tel. 22.933
20133 MILANO - Piazza Carlo Donegani, 1 - Tel. 292.221
20123 MILANO - c/o S.p.A. Europa Alimentare - Via Olmetto, 5 - Tel. 878.397
30131 NAPOLI - Via Nicolardi, 16 - Tel. 418.740
65100 PESCARA - Via Tiburtina, 128 - Tel. 43.149
47037 RIMINI - Via del Capriolo, 3 - Tel. 751.062
00148 ROMA - Via Casella Mattei, 339 - Tel. 523.62.00
00165 ROMA - c/o S.P.A. Europea Alimentare - Piazza di Villa Carpegna, 42/B - Tel. 623.04.10
74100 TARANTO - Via Generale Messina, 48 - Tel. 27.439

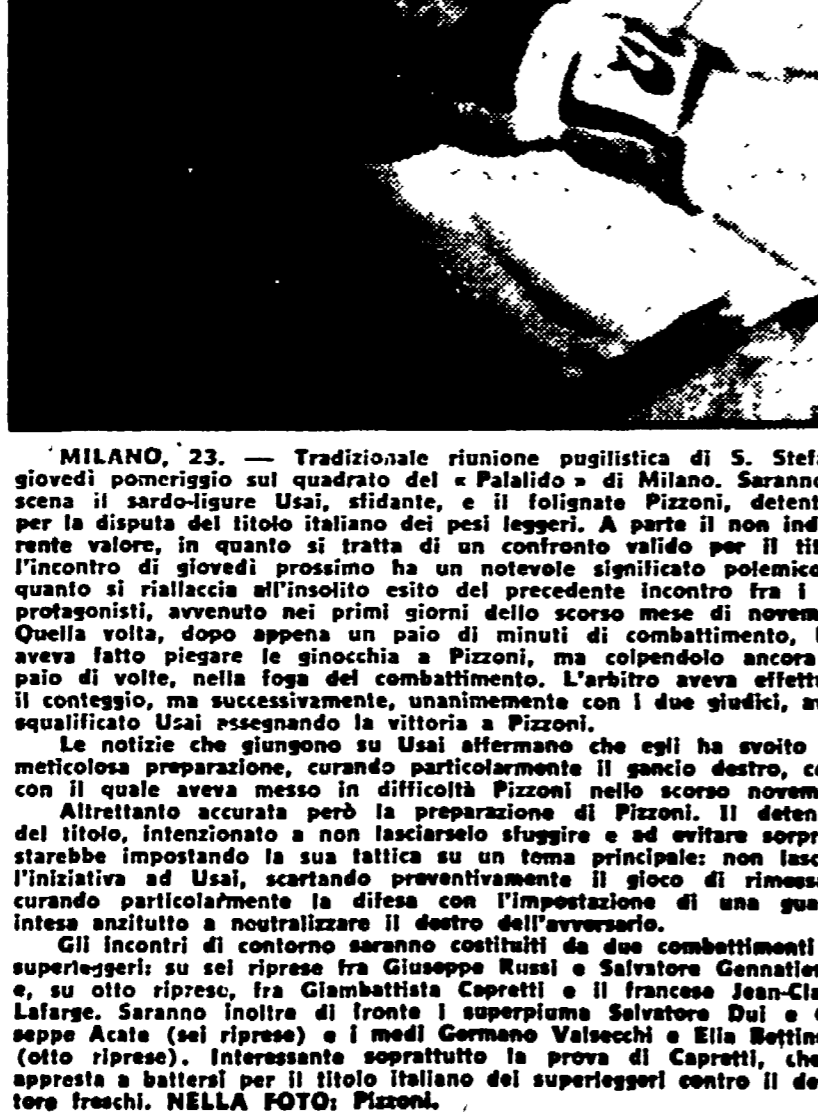
PRODOTTI

- VINI COMUNI - VINI RISERVA - SPUMANTI
- OLIO EXTRA VERGINE - OLIO D'OLIVA
- PASTA ALIMENTARE DI PURA SEMOLA DI GRANO DURO
- POMIDORO PELATI
- OLIVE DA TAVOLA - CARCIOFINI SOTT'OLIO - PRODOTTI ORTICOLI CONSERVATI
- LATTE «RUGIADA» STAGIONIZZATO STERILIZZATO - FORMAGGI MOLLI e STAGIONATI
- SALUMI

La loro qualità e genuinità è garantita dagli organismi cooperativi dell'Ente di Sviluppo di Puglia e Lucania

Titolo dei leggeri in palio

SULLA STRADA DI PIZZONI ANCORA IL SARDO USAI



MILANO, 23. - Tradizionale riunione pugilistica di S. Stefano, giovedì pomeriggio sul quadrato del «Palazzo» di Milano. Saranno di scena il sardo-igure Usa, sfidante, e il folignate Pizzoni, detentore, per la disputa del titolo italiano dei pesi leggeri. A parte il non indifferente valore, in quanto si tratta di un confronto valido per il titolo, l'incontro di giovedì prossimo ha un notevole significato polemico in quanto si rilancia all'insolito esito del precedente incontro fra i due protagonisti, avvenuto nei primi giorni dello scorso mese di novembre. Quella volta, dopo appena un paio di minuti di combattimento, Usa aveva fatto piegare le ginocchia a Pizzoni, ma colpendolo ancora un paio di volte, nella fase del combattimento. L'arbitro aveva effettuato il conteggio, ma successivamente, unanimemente con i due giudici, aveva equitativamente assegnato la vittoria a Pizzoni.

Le notizie che giungono su Usa affermano che egli ha svolto una meticolosa preparazione, curando particolarmente il gancio destro, colpo con il quale aveva messo in difficoltà Pizzoni nello scorso novembre. Altrettanto accurata però la preparazione di Pizzoni, il detentore del titolo, intenzionato a non lasciarsi sfuggire e ad evitare sorprese, starebbe impostando la sua tattica su una toma principale: non lasciare l'iniziativa ad Usa, scartando preventivamente il gioco di rimessa e curando particolarmente la difesa con l'impostazione di una guardia intesa anzitutto a neutralizzare il destro dell'avversario.

Gli incontri di contorno saranno costituiti da due combattimenti fra super-leggeri su sei riprese fra Giuseppe Rusi e Salvatore Genasalempo, su otto riprese, fra Giambattista Copretti e il francese Jean-Claude Lafage. Saranno inoltre di fronte il superpiumo Salvatore Dai e Giuseppe Acia (sei riprese) e i medi Germano Valsocchi e Elio Battistoni (otto riprese). Interessante soprattutto la prova di Copretti, che si appresta a battersi per il titolo italiano dei superleggeri contro il detentore toscano. NELLA FOTO: Pizzoni.

Il volume che ha avuto il patrocinio dell'UNITRE è ricco di trovate, come quella dell'analisi delle azioni fondamentali a cavallo mediante tavole anatomiche che mettono in evidenza i gruppi muscolari interessati. Ampiamente illustrato con fotografie dei maggiori campioni viventi, tra cui Enrico D'Inzeo, Raimondo D'Inzeo e Graziano Mancinelli, il nuovo manuale di equitazione è dedicato soprattutto ai giovani cavalieri. Ed è dedicato, aggiungiamo, non ai veri sportivi. Infatti, molti credono che l'equitazione sia praticata dal cavallo mentre il cavaliere si limita a starci seduto sopra. Invece la vera equitazione può essere praticata con successo solo da un cavaliere-atleta.

Può accadere che un grande cavallo, acquistato a suon di milioni, porti alla vittoria un giovane cavaliere inesperto, ma con un grande portafogli. Questo danneggia lo sport e ne impedisce il progresso.

«Equitazione di base» di Federico Tomassi

È uscito «Equitazione di base» di Federico Tomassi. Il volume, che ha avuto il patrocinio dell'UNITRE, è ricco di trovate, come quella dell'analisi delle azioni fondamentali a cavallo mediante tavole anatomiche che mettono in evidenza i gruppi muscolari interessati. Ampiamente illustrato con fotografie dei maggiori campioni viventi, tra cui Enrico D'Inzeo, Raimondo D'Inzeo e Graziano Mancinelli, il nuovo manuale di equitazione è dedicato soprattutto ai giovani cavalieri. Ed è dedicato, aggiungiamo, non ai veri sportivi. Infatti, molti credono che l'equitazione sia praticata dal cavallo mentre il cavaliere si limita a starci seduto sopra. Invece la vera equitazione può essere praticata con successo solo da un cavaliere-atleta.

Può accadere che un grande cavallo, acquistato a suon di milioni, porti alla vittoria un giovane cavaliere inesperto, ma con un grande portafogli. Questo danneggia lo sport e ne impedisce il progresso.

In stato di allarme le forze siriane e libanesi?

Ancora clima di tensione sui confini mediorientali

Ford: «notevole» il pericolo di guerra se non si fanno nuovi passi diplomatici - Per Kissinger la trattativa «è più difficile» - Attentato in Israele: ferita un'americana

BEIRUT, 23. Secondo informazioni riferite dal giornale *Al-Litaa*, le forze siriane «sono state messe in stato di massimo allarme, al pari di tutti gli organismi dello Stato, e tutti i permessi sono stati sospesi sia per i militari sia per i funzionari e i tecnici delle amministrazioni civili». Anche il pattugliamento aereo nel cielo di Damasco è stato intensificato. Queste precauzioni, sottolinea il giornale, fanno seguito ad «informazioni giunte alle autorità siriane secondo cui potrebbe esservi un attacco israeliano di vasta portata contro la Siria durante le prossime festività». Analoghe precauzioni — secondo il quotidiano *As Saïr* — sono state prese dal Libano: anche qui le forze armate sono in stato di

allarme, in quanto informazioni «pervenute da una capitale europea» lasciano temere «un attacco navale israeliano contro i campi palestinesi situati sulla costa del Libano». Stamani, verso le 10,30 locali, due aerei israeliani hanno sorvolato Beirut provocando il «bang» supersonico; altri aerei hanno sorvolato le regioni del Libano meridionale. In Israele intanto ci si attendono attentati dei guerriglieri palestinesi a favore dell'afflusso di turisti e pellegrini per le festività natalizie. Ieri, una bomba a mano è stata lanciata contro un pullman in transito sulla strada Gerico-Gerusalemme; una ragazza americana è rimasta ferita. La situazione preoccupa anche gli osservatori e le cancellerie diplomatiche. A Washington, il presidente Ford ha dichiarato alla rivista *Newsweek* di ritenere «notevole» il pericolo di un nuovo conflitto in Medio Oriente se non si faranno passi avanti. Henry Kissinger, in una intervista rilasciata alla stessa rivista, appare scettico: egli ha dichiarato infatti che gli Stati Uniti «non possono pronunciarsi a favore di un negoziato con l'OLP finché i palestinesi non accetteranno l'esistenza di Israele come Stato legittimo» ed ha sottolineato che i negoziati «sono ora più difficili di quanto non fossero un anno fa». Kissinger, tuttavia, si è detto scettico sulla possibilità di un attacco israeliano ed ha affermato che «se una guerra scoppia, potrebbe provocare avvenimenti dalle conseguenze incalcolabili».

Conclusi i colloqui di Beirut, Damasco e Bagdad

Dichiarazione della delegazione del PCI di ritorno dal M.O.

Pur nella diversità delle valutazioni sui singoli aspetti del problema, è risultata dalle conversazioni una convergenza sulla possibilità di giungere a una soluzione politica complessiva del conflitto, sulla base del ritiro delle forze israeliane dai territori occupati nel 1967 e, successivamente, e sulla base del riconoscimento dei diritti nazionali del popolo palestinese. Ciò è tanto più necessario, in quanto la situazione rischia di aggravarsi ulteriormente anche a causa dei disegni iracheni di estendere la propria influenza sui settori chiave del Medio Oriente, acuendo così i contrasti con l'Iraq e con altri paesi arabi. Nel corso dei colloqui è stato espresso l'apprezzamento per l'azione svolta dal PCI e da altre forze democratiche italiane a sostegno di una giusta pace nel Medio Oriente, ed è stata sottolineata l'importanza che l'iniziativa dell'Italia e degli altri paesi europei potrebbe avere per contribuire ad allontanare le minacce di guerra e ad aprire la strada alla convocazione della Conferenza di Ginevra. Questa valutazione accresce la responsabilità e l'impegno del PCI nel proseguire e intensificare l'azione finora condotta a sostegno della lotta di emancipazione dei popoli arabi, con la nostra politica di difesa della pace nel Medio Oriente e nel Mediterraneo».

Una delegazione del PCI, diretta dai compagni Tullio Vecchietti dell'Ufficio Politico e composta dai compagni Luca Pavolini del Comitato centrale e Remo Salati della Sezione esteri del partito, si è recata dal 14 al 22 dicembre nel Libano, in Siria e nell'Iraq. I rappresentanti del PCI si sono incontrati a Beirut con una delegazione dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina diretta da Yasser Arafat, e a Damasco e Bagdad con i dirigenti del partito Baath arabo socialista siriano e iracheno. Al termine del viaggio, la delegazione del PCI ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Dagli incontri avuti e dagli ampi scambi di opinioni, che si sono svolti in un'atmosfera di fratellanza cordiale, è emersa innanzitutto la gravità della situazione esistente oggi nel Medio Oriente. Ciò è dovuto all'atteggiamento dello Stato di Israele che, sostenuto dagli Stati Uniti, rifiuta di compiere qualsiasi passo per applicare le risoluzioni del Consiglio di sicurezza dell'ONU e il recente voto dell'assemblea generale delle Nazioni Unite. Lo Stato di Israele, che impedisce così la convocazione della Conferenza di Ginevra, sta intensificando i preparativi bellici, compie atti aggressivi e minaccia di coinvolgere in un eventuale nuovo scontro anche il Libano.

SECONDO NOTIZIE DIFFUSE DA AGENZIE DI STAMPA

Undici morti e 56 feriti in Eritrea in scontri fra truppe e guerriglieri

Tre autocarri saltati su mine, bombe in quattro bar di Asmara - Centinaia di arresti - Le trattative segrete fra autorità di Addis Abeba e rappresentanti del Fronte di liberazione non avrebbero avuto successo



ESCALATION DEL TERRORISMO Alla vigilia della «tregua d'armi» annunciata dall'IRA per le festività di fine d'anno, una bomba ad alto potenziale è stata lanciata domenica sera nella casa dell'ex premier britannico, il conservatore Edward Heath. L'uomo politico è salvo per un pelo: se fosse rientrato in casa un'ora prima, la bomba — scoppata nel suo studio — lo avrebbe ucciso. Si è trattato del sesto attentato dinamitardo, nel centro di Londra, in soli sei giorni; il precedente si era verificato sabato sera, quando un'esplosione ha devastato un negozio in Knightsbridge (nella foto), dove peraltro una telefonata anonima aveva permesso di sgomberare preventivamente i locali

ADDIS ABEBA, 23. Numerosi attentati e sanguinosi scontri fra «comandos» di guerriglieri eritrei e reparti dell'esercito etiopico sarebbero avvenuti — secondo alcune agenzie di stampa — durante la notte fra sabato e domenica, e ancora ieri sera e stamani, ad Asmara e dintorni. Il bilancio sarebbe pesantissimo. Fra i civili, i morti sarebbero cinque, ed i feriti 36; fra i militari sei morti e venti i feriti. Lo affermano le agenzie AFP, francese e UPI, americana. Inoltre, secondo l'agenzia francese, che cita «fonti informate», ma senza specificare nella notte fra sabato e domenica tre autocarri sarebbero saltati in aria su mine collocate lungo una strada a circa 35 chilometri dal porto di Assab, dove sorge una raffineria che fornisce benzina ed altri prodotti petroliferi a tutta l'Etiopia. Verso le 20,45 di ieri sera, quattro bombe — sempre secondo l'AFP — sarebbero esplose in altrettanti bar di Asmara. Subito dopo, vi sarebbero state violente esplosioni in diversi punti del centro della città fra soldati e guerriglieri. Le sparatorie sarebbero continuate fino a mezzanotte. Sarebbero state udite anche molte esplosioni, di cui però non è stato possibile stabilire l'origine. Per tutta la serata — afferma l'agenzia francese — ambulanza civili e militari hanno percorso le strade della città, suonando le sirene. Secondo l'AFP e l'UPI, centinaia di persone sarebbero state arrestate nei quartieri dove si sono svolti gli scontri. Stamani, un cordone di truppe è stato dislocato intorno al quartier generale della seconda divisione e al palazzo del governo. L'agenzia francese afferma ancora di aver appreso ad Addis Abeba che altre esplosioni sono avvenute questa mattina ad Asmara verso le nove, che i negozi del centro sono chiusi, che l'esercito ha adottato eccezionali misure di sicurezza, che nella città vi è un'atmosfera molto tesa, che le strade sono perlustrate da mezzi blindati e corazzati e che la situazione sarebbe molto grave. Va tenuto presente, tuttavia, che le agenzie di stampa internazionali, compresa l'AFP, non hanno corrispondenti ad Asmara, e attingono le loro informazioni presso europei residenti nel capoluogo dell'ex colonia italiana, attraverso telefonate quotidiane. Vero è che una corretta informazione sulle vicende etiopiche non è facilitata dalla reticenza delle autorità, le quali, peraltro, non esercitano alcuna forma di censura sui dispacci destinati all'estero. Se corrispondono a verità, le notizie diffuse dall'AFP possono significare che le trattative avviate in segreto fra rappresentanti del governo militare di Addis Abeba e delegati del Fronte di liberazione eritreo dopo la deposizione dell'imperatore Haile Selassie, non hanno avuto successo, almeno finora. Il Fronte di recente rinunciò a una secessione e gravi conflitti interni) preannunciato più volte, mediante dichiarazioni di suoi rappresentanti all'estero, una intensificazione della guerriglia. Il «consiglio provvisorio amministrativo militare» che governa l'Etiopia, dal canto suo, ha respinto nel modo più netto, in documenti ufficiali, la concessione della indipendenza alla provincia eritrea. Si sapeva, tuttavia, che fra le due parti erano in corso contatti, attraverso la mediazione del Sudan, prima, del Fronte di liberazione eritreo, e della mediazione sudanese, fallita in un primo momento, sarebbe stata rilanciata la settimana scorsa durante la visita a Khartoum del ministro etiopico delle Informazioni, Mikael Idris.

PUBBLICATE DAL «NEW YORK TIMES»

Nuove rivelazioni sullo spionaggio in USA

La CIA ha sottoposto a sorveglianza speciale «contestatori», pacifisti e «gruppi di minoranza» di sinistra. Compilati diecimila fascicoli - Chieste le dimissioni dell'ex direttore dell'ente Helms

NEW YORK, 23. Il *New York Times* scrive a proposito delle attività della CIA (servizio segreto degli Stati Uniti) che questo ente, contrariamente a quanto previsto dal suo statuto, ha spiato le attività di cittadini statunitensi, nel territorio dell'Unione, già durante gli anni Cinquanta e, poi, durante gli anni della presidenza di Richard Nixon. In tal modo la CIA avrebbe compilato circa diecimila fascicoli relativi sia ad elementi «contestatori» al tempo della guerra del Vietnam, sia a persone affiliate a «gruppi di minoranza».

ciò ad organizzazioni politiche soprattutto di sinistra estranee al sistema tradizionale bipartitico. Lo stesso giornale sottolinea il fatto che la legge vieta rigorosamente simili attività (accompagnate da controlli telefonici e da perquisizioni non autorizzate) a danno di cittadini statunitensi; infatti, la sorveglianza di elementi considerati «pericolosi» per il paese è riservata all'ente investigativo federale (FBI).

Il *New York Times* sostiene poi che queste attività illegali della CIA furono compiute — in particolare — sotto la direzione di Richard Helms, allora capo dell'ente ed oggi ambasciatore a Teheran; il successore di Helms, James Schlesinger (attualmente segretario alla difesa) chiese lo scorso anno l'apertura di una inchiesta che proseguì — conclude il giornale — sotto l'attuale direttore della CIA, William Colby. Il senatore William Proxmire ha chiesto un'inchiesta ufficiale su tale «sistematico modello di attività illegali che non si possono giustificare in nome della sicurezza nazionale», e le dimissioni

di Richard Helms. Il presidente Ford, dal canto suo, ha detto di aver ricevuto da Colby l'assicurazione che la CIA non svolge più attività spionistiche nei confronti di cittadini americani. Ford ha aggiunto di aver detto a Colby che «in nessuna circostanza tollererà attività del genere durante il suo periodo di governo». Il presidente ha comunque ammesso di aver avuto «alcune informazioni parziali» sulle attività spionistiche interne svolte dalla CIA negli anni scorsi, cioè durante le presidenze Johnson e Nixon.

Impennata del prezzo dell'oro

LONDRA, 23. Il prezzo dell'oro ha registrato oggi una brusca impennata, in seguito all'attività degli speculatori che comprano il metallo prezioso prima che anche gli americani possano partecipare alla «corsa dell'oro» del 1° gennaio (data alla quale sarà di nuovo legale, negli USA, la compravendita dell'oro da parte dei privati). A Londra, il prezzo dell'oro è stato di 193 dollari l'oncia, con aumento di 5,50 dollari rispetto a venerdì pomeriggio; a Zurigo, l'oro ha quotato stasera 194,75 dollari l'oncia, contro i 192,25 di stamani e con un aumento di 3,50 dollari rispetto alla chiusura di venerdì scorso.



UNIPOL assicurazioni

Caro Amico, ti giungano i nostri migliori auguri. In un momento difficile come l'attuale, in cui tutti i prezzi aumentano e dove tutti fanno annunci pubblicitari per invogliarti a spendere senza tenere conto delle tue reali esigenze i nostri auguri vogliono essere sinceri e concreti. L'UNIPOL, la compagnia dei lavoratori e dei ceti medi, coerente con la sua politica sociale è impegnata per la riforma del sistema assicurativo e per la modifica della legge sulla assicurazione obbligatoria delle RCA. In questo contesto si inquadra la nostra proposta inviata al Ministero competente per un tipo di polizza, la «Polizza Coop Auto», che se approvata ridurrà le attuali tariffe della «responsabilità civile auto» per gli assicurati che non causano sinistri. Questo pensiamo sia il modo più giusto per augurarti un felice anno 1975.

SEDE CENTRALE: Bologna - Via Oberdan, 24 - Telefono 233262/3/4/5/6